ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 76 Num. 144
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 17-18 Giugno 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 39, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittorioso sviluppo della battaglia in Marmarica

SEIMILA PRIGIONIERI CATTURATI A AIN EL GAZALA

Posizioni fortificate nemiche conquistate -- Grande massa di bottino catturata -- Centinaia di naufraghi inglesi raccolti nelle acque di Pantelleria -- Le nuove perdite inflitte al convoglio nemico in fuga verso Alessandria d'Egitto

Bollettino N. 749

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le operazioni delle truppe dell'Asse in Marmarica proseguono favorevolmente; nella zona di Acroma e di El Adem, posizioni fortificate accanitamente difese sono state conquistate dopo duri combattimenti.

Il bottino fatto nell'azione che ha portato alla conquista di Ain El Gazala e finora accertato ascende a 224 tra carri armati e autoblindo, 85 cannoni, varie centinaia di automezzi distrutti o catturati. I prigionieri già affluiti ai campi di concentramento superano i seimila.

L'aviazione ha bombardato il porto di Tobruk e abbattuto tre «Curtiss». Formazioni aeree hanno attaccato di giorno e di notte le attrezzature belliche di Hal Far e Micabba, centrandone gli obiettivi. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

Aviatori tedeschi hanno distrutto nei pressi dell'isola di Linosa un apparecchio britannico, il cui equipaggio è stato catturato.

Nel tratto di mare del Canale di Sicilia, dove si svolse la vittoriosa battaglia aero-navale che prenderà il nome da Pantelleria, sono state raccolte alcune centinaia di ufficiali e marinai inglesi appartenenti alle navi da guerra e mercantili incendiate o affondate. Tra essi un centinaio sono più o meno gravemente feriti.

Il convoglio nemico proveniente da Alessandria e composto di circa cinquanta unità, già attaccato dall'aviazione italiana e germanica mentre dirigeva su Malta, accertata la presenza di una nostra poderosa squadra da battaglia che gli moveva incontro nelle acque di Creta, invertiva la rotta, rinunziando al tentativo di giungere a destinazione. Mentre ripiegava celermente sul porto di partenza, veniva nuovamente attaccato dall'aviazione che gli infliggeva altri gravi colpi.

Le perdite complessive subite da tale convoglio si possono così riassumere:

ad opera dell'aviazione tedesca: 4 tra incrociatori e cacciatorpediniere e numerosi mercantili affondati, molte altre navi colpite e danneggiate, inoltre un incrociatore colato a picco da sommergibile germanico;

per parte dei nostri aviatori: un cacciatorpediniere affondato, cinque incrociatori e quattro piroscafi gravemente danneggiati.

Comunicati inglesi

"Al momento opportuno daremo una relazione sulla battaglia aeronavale...„

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, mercoledì sera.

(I.) - Le vittorie italiane nel Mediterraneo ed in Marmarica continuano ad essere ampiamente commentate. Si osserva che se l'Ammiragliato britannico ha corso il grave rischio di tentare il passaggio del Canale di Sicilia, l'isola di Malta ed i combattenti inglesi in Libia dovevano avere urgente bisogno di soccorsi. Si nota ancora che mentre la flotta e l'aviazione italiane garantiscono ormai rapidi e sicuri rifornimenti tra la Sicilia e la Tripolitania, la marina britannica non può navigare nel Mediterraneo: i rifornimenti all'esercito inglese in Egitto devono compiere il periplo dell'Africa per giungere a Suez. Occorrono circa tre mesi, per questa via, perchè gli aiuti da Londra giungano ad Alessandria.

Di fronte alla profonda impressione suscitata in tutti i Paesi neutrali dai comunicati italiani, ieri sera l'Ammiragliato britannico ha incominciato a dare qualche timida notizia ed a fare qualche confessione. Perdite, afferma, ce ne sono state, ma non nella misura affermata dal nemico. A suo tempo, quando le informazioni non saranno più utili alla marina italiana, si aggiunge, l'Ammiragliato darà un'esposizione completa sulla battaglia aeronavale e sulle perdite subite. I comunicati italiani hanno provocato una grande emozione anche nell'opinione pubblica inglese e Churchill, per tranquillizzarla, ha fatto diramare una generica e parziale smentita. Così è avvenuto nei giorni di Creta, quando la flotta inglese subì un [illegible] che fu reso noto, poco a poco, alcuni mesi dopo.

Sul fronte russo vi è una sosta nel settore di Karcov, mentre, dopo una breve interruzione, è incominciato l'investimento generale di Sebastopoli. Quest'azione generale impedisce ai russi di trasferire le loro forze da un settore all'altro della battaglia. I russi accennano nelle loro informazioni a concentramenti di truppe tedesche anche nel settore di Pietroburgo.

L'ardito attacco di un nostro aerosilurante

Un episodio della vittoriosa battaglia aeronavale nel Mediterraneo centro-occidentale. L'attacco di un nostro aerosilurante ad una unità nemica nonostante l'intenso fuoco avversario: il siluro viene sganciato. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

A Londra non si fanno più illusioni sulle possibilità di ripresa nella battaglia in Marmarica

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Ecco le ultime notizie di fonte inglese sul decorso della battaglia in Marmarica. Secondo un telegramma *Reuter* dal Cairo ieri sera le forze d'attacco dell'Asse si trinceravano nella regione di El Adem mentre un reggimento corazzato operava nelle vicinanze.

Al crocicchio di El Adem i tedeschi avevano messo in linea artiglierie, carri armati e fanterie. A circa 50 chilometri a ovest di questa zona del fronte, la *Reuter* ammette che i nemici sono completamente padroni di El Temar, sul margine di quella che giorni fa veniva chiamata la «marmitta del diavolo», presso Knights Bridge. A settentrione un'altra Divisione moto-corazzata si è stabilita a sud del crocicchio di Acroma.

L'attacco dei campi di mine difesi da punti fortificati come El Adem esige grossi effettivi e così pure il consolidamento del territorio conquistato. Sembra però imminente la ripresa dell'avanzata. Gli attacchi dell'aeronautica britannica sono concentrati principalmente nella regione situata fra Acroma e El Adem.

Una successiva informazione «Reuter» dal Cairo dice: «Una forte pattuglia dell'Asse ha compiuto all'alba di ieri un'avanzata verso Sidi Rezegh, punto strategico a qualche chilometro a est di El Adem. La formazione nemica, per quanto bombardata dagli aeroplani alleati, ha continuato la sua strada.

«Le informazioni recate dalla aviazione dicono che alle 13 di ieri il combattimento continuava ad est di El Adem. Martedì Acroma era sempre occupata dalle forze alleate».

I corrispondenti militari dell'*Exchange Telegraph* dal Gran Quartier Generale dell'Ottava Armata assicurano che la situazione sarebbe presso a poco questa: Mentre la regione di El Gazala era ormai in potere delle forze dell'Asse, i combattimenti principali si sono sempre più localizzati nello spazio compreso fra Acroma ed El Adem, ove si è spostato il campo di battaglia che prima era a Knights-Bridge. Il combattimento infuria e le perdite di carri armati sono gravi.

«Le truppe britanniche hanno costituito ad Acroma due quadrati di difesa (che qui vengono chiamati casse). Queste «casse» sono circondate da vasti campi di mine, sono straordinariamente fortificate e ciascuna di esse è più grande della cassa di Knights-Bridge. Esse dominano l'importante via per la quale le forze dell'Asse dovrebbero avanzare».

Un'altra informazione della stessa agenzia dice:

«Al Gran Quartier Generale dell'Ottava Armata, martedì sera si considerava come incominciata la battaglia. Infatti tre delle località che formano i pilastri del quadrilatero sono state attaccate da potenti colonne dell'Asse. Esse sono Sidi Rezegh che si trova a est di El Adem, El Duda e Acroma.

«I carri corazzati inglesi tentano di tagliare i rifornimenti alle unità corazzate nemiche che operano in queste tre località. A mezzanotte si annunciava che una colonna di 200 carri corazzati aveva raggiunto la costa».

L'*United Press*, a sua volta, riceve dal Quartier Generale della Ottava Armata britannica che un nuovo pericolo si delinea. Malgrado l'intervento in massa dell'aeronautica gli alleati saranno costretti a chiamare sul fronte nuove forze corazzate per colmare le perdite causate specialmente dal pezzo rapido da 88 millimetri che si è dimostrato molto potente.

Ha poi un valore retrospettivo una corrispondenza da Londra della stessa agenzia americana sulla pretesa ritirata britannica da Ain el Gazala ove in realtà, come è noto, le truppe inglesi sono state accerchiate da quelle dell'Asse. Con un'azione in massa delle sue forze corazzate — che hanno una potenza di fuoco grandissima — e mercè la sua incontestabile abilità manovriera, il generale avversario è riuscito a costringere le forze britanniche a ritirarsi ieri dalle loro posizioni a sud di Ain el Gazala. Questo stesso settore era divenuto indifendibile, perchè, dopo essersi impadronito di Bir Hakeim, l'attaccante si era lanciato verso nord, senza concedersi il minimo riposo. In questa operazione il generale del deserto ha impegnato carri pesanti in gran mole e i pezzi da 88 millimetri, la cui potenza di fuoco è troppo grande perchè possa essere sostenuta dalle truppe imperiali.

Esse rischiavano di essere disperse. Quando tre giorni or sono una colonna blindata britannica cadde, durante una violenta tempesta di sabbia in un tranello preparato dall'artiglieria nemica, l'esecuzione del piano di difesa del generale Ritchie apparve compromesso e divenne dubbia la possibilità di mantenere le comunicazioni con Ain el Gazala.

Proseguendo, l'informazione riconosce le enormi perdite subite da parte britannica e osserva che, d'altra parte, si ignora quali siano le possibilità di contrattaccare che avrebbe il generale Ritchie. Gli osservatori militari londinesi ritengono che, se il generale inglese rinunciasse a sferrare una controffensiva in grande stile, la situazione potrebbe cambiare completamente. Ma a Londra non ci si fa illusioni in proposito.

Gli aviatori italiani contro il primo convoglio

"Si precipitavano con gli apparecchi sulle tolde delle navi attaccate!„

La narrazione fatta da alcuni marinai britannici appartenenti alle unità colpite giunti feriti a Gibilterra

Tangeri, mercoledì sera.

Dai primi feriti del violentissimo scontro aeronavale del Mediterraneo giunti a Gibilterra si sono avuti interessanti particolari sulla azione che, per la sua importanza come per l'aggressività delle forze aeree italiane e i risultati da esse raggiunti, gli stessi ambienti britannici considerano come una seconda battaglia del mare dei Coralli.

Dalla narrazione dei feriti e dei partecipanti alla battaglia risulta che il convoglio formatosi a Gibilterra era diretto a Malta, dove la situazione, soprattutto alimentare e militare, è molto seria. Da quando l'aviazione dell'Asse ha preso a bombardare giorno e notte l'isola, nessun convoglio era giunto laggiù, perchè un convoglio implica una considerevole scorta armata e l'Inghilterra, data la superiorità aeronavale italiana nel Mediterraneo, non osava arrischiare altre unità della sua marina. Poche derrate, poche munizioni, soprattutto per aeroplani, potevano dallo scorso settembre giungere a Malta col mezzo di sottomarini e di qualche aereo.

Malta sotto le bombe

Le condizioni dell'isola sono da allora andate aggravandosi di giorno in giorno. I continui bombardamenti italo-germanici hanno, per altro, causato gravissimi danni alle condutture dell'acqua e dell'energia elettrica; per questi due inconvenienti la situazione del popolo, costretto a vivere ininterrottamente nei sotterranei, si è fatta assai grave. Il malcontento è generale e la popolazione non tace nemmeno dinanzi agli agenti dell'ordine e agli sgherri di ogni genere disseminati ad arte nei rifugi per denunziare alla polizia e all'autorità militare gli scontenti lingua lunga. A carico di questi ultimi sono state prese misure di punizione gravissime, fra cui persino qualche fucilazione a titolo esemplare. Ciò, però, non ha servito che a inasprire maggiormente la popolazione.

Sotto l'azione degli aviatori dell'Asse interi quartieri militari sono scomparsi e i comandi si sono rifugiati in chiese, sacrestie, musei, ospedali e scuole.

La gravità della situazione dell'isola indusse Londra a tentare la carta disperata dei due convogli nell'illusione di eludere la vigilanza della marina italiana nel canale di Sicilia e nel Mediterraneo occidentale.

La reazione delle forze italiane era stata prevista e ciò spiega la potenza e il numero delle navi di scorta; ma, secondo le concordi dichiarazioni dei marinai britannici, i loro comandi erano lungi dal sospettare un così poderoso impiego di forze aeree in quel settore.

Ha poi superato ogni previsione lo slancio e l'accanimento degli aviatori italiani alcuni dei quali furono visti addirittura precipitarsi col loro apparecchio sia sulle tolde come contro i fianchi delle navi attaccate.

La densa cortina di fumo creata dalle unità britanniche non bastava a contenere l'audace eroismo degli aviatori italiani, alcuni dei quali tornavano all'attacco cinque o sei volte, fino a quando cioè non erano riusciti a sganciare a colpo sicuro le loro bombe e i loro siluri.

«Vivi per miracolo»

Molti marinai non si facevano troppe illusioni nel partire da Gibilterra e secondo i più questo scontro navale non ha precedenti in nessuna azione dei mari europei.

Un capo cannoniere ha dichiarato:

«I nostri comandanti ci avevano assicurato che avremmo facilmente avuto ragione di eventuali attacchi aerei. Ma noi che avevamo veduto e provato di che cosa erano stati capaci gli aviatori nello scorso settembre, eravamo partiti col cuore oppresso e assai poca fiducia nella riuscita dell'impresa. Le nostre preoccupazioni non erano infondate. Siamo vivi per miracolo e fortunatamente non abbiamo incontrato al primo momento anche le navi italiane, poichè in questo caso è certo che nessuno di noi sarebbe tornato a casa.

«Alcuni apparecchi ci hanno inseguito e mitragliato e, nonostante la reazione della nostra caccia che si levava dalla portaerei, continuavano come se niente fosse, a piombare sulle nostre navi per lanciare i siluri da qualche centinaio di metri, mentre le armi di bordo vomitavano fuoco contro i nostri cacciatori.

«L'attacco degli aerei italiani è stato talmente sbalorditivo e tremendo che i serventi ai pezzi contraerei non sapevano più su chi far fuoco.

«A un dato momento non si capiva più niente, talmente la mischia era accanita e confusa e denso il fumo. Cielo e mare si erano trasformati in un inferno e quei diavoli scatenati degli italiani non mollavano mai.

«Anche questa avventura ce la ricorderemo per un pezzo».

La crociera di guerra del "Barbarigo„

I siluratori della "Maryland„ sono tornati alla base

Le trionfali accoglienze ai camerati vittoriosi - Il saluto alla voce all'attracco del sommergibile alla banchina

X, mercoledì sera.

E' giunto felicemente ad una nostra base navale atlantica il sommergibile *Barbarigo*, che, al comando del capitano di fregata Enzo Grossi, silurò e affondò il giorno 20 maggio alle ore 2,50, ora di Roma, al largo delle coste brasiliane, a 100 miglia a ponente dell'isola Fernando de Noroña, una nave da battaglia nordamericana tipo *Maryland*, di 32.000 tonnellate.

Come si ricorderà, secondo quanto fu annunziato dal Bollettino straordinario del Quartiere Generale delle Forze Armate n. 721, il *Barbarigo*, avvistata una formazione navale statunitense, l'attaccò decisamente e, dopo essere passato con temerario ardimento attraverso ai cacciatorpediniere di scorta, lanciò da poche centinaia di metri di distanza una salva di siluri contro la corazzata.

Per la sua magnifica azione il comandante Grossi venne promosso, mentre era ancora in missione di guerra, capitano di fregata per merito di guerra.

Le accoglienze che presso la base atlantica sono state tributate al sommergibile vittorioso e al suo magnifico equipaggio, sebbene improntate all'austerità di un rito militare, hanno avuto carattere trionfale. Al «Barbarigo» sono stati resi gli onori d'uso per i sommergibili che hanno silurato.

Il Comandante Superiore delle nostre forze subacquee in Atlantico, lo Stato Maggiore della base gli equipaggi dei sommergibili presenti ed un gruppo di autorità militari germaniche convenute per l'occasione hanno ricevuto alla banchina il sommergibile con il saluto alla voce. Quindi, tra il più vivo entusiasmo e le acclamazioni dei presenti, l'equipaggio è sceso a terra dopo le lunghissime e numerose settimane di navigazione oceanica. Il *Barbarigo*, come è noto, registra al suo attivo, oltre la grande vittoria sulla corazzata statunitense, anche parte dell'affondamento delle 38 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico di cui al Bollettino del Quartiere Generale del 10 giugno corrente.

I degaullisti in Libia avrebbero perduto tre quarti degli effettivi

Istanbul, mercoledì sera.

Si apprende martedì da circoli competenti che gli ambienti degaullisti in Siria sono preoccupati e non poco per le forti perdite sofferte dalle forze libere francesi in Libia.

Militari francesi feriti giunti nel Libano si lagnano del modo brutale adoperato dagli inglesi, che hanno abbandonato nei guai i degaullisti lasciandoli combattere da soli in grandi battaglie. Si crede che il 75 per cento delle truppe degaulliste sia morto in combattimento o sia caduta in prigionia.

TRE GIORNI DOPO

L'Ammiragliato comincia a confessare...

Roma, mercoledì sera.

A tre giorni di distanza dal violentissimo attacco delle nostre forze aeronavali ai due convogli inglesi nel Mediterraneo, l'Ammiragliato britannico e il Ministero dell'Aria diramano finalmente un comunicato secondo il quale la Marina da guerra e quella mercantile, con la collaborazione delle forze aeree, hanno tentato di rifornire i presidi di Malta e di Tobruk.

«Le operazioni — prosegue testualmente il comunicato — sono state effettuate, nonostante i violentissimi attacchi di superiori forze navali e aeree del nemico e portate a termine non senza perdite».

Costretto così a molto significative sebbene generiche ammissioni circa la superiore violenza del nostro attacco e circa le gravissime perdite da noi inflitte alla marina da guerra e mercantile nemica, il comunicato contesta, poi, l'entità delle perdite denunziate dal Bollettino italiano e afferma falsamente che, oltre a un incrociatore, due nostri cacciatorpediniere sarebbero stati affondati.

Siamo di fronte alle consuete reticenze e alle solite menzogne. Le perdite da noi inflitte e le perdite da noi subite sono state esattamente quelle che i nostri Bollettini hanno elencato e cioè, per quanto ci riguarda, un incrociatore pesante affondato e un caccia gravemente danneggiato, che ha però potuto raggiungere un porto nazionale. Altrettanto è vero che le poderose formazioni avversarie, investite e decimate dalla nostra Marina, dalla nostra Aviazione, dalle forze aeronavali germaniche, hanno ripiegato, disperdendosi e coprendosi di nebbia. (Stefani).

La perdita di sei navi ammessa da Washington

Roma, mercoledì sera.

L'Ammiragliato nordamericano informa che sommergibili dell'Asse hanno affondato nell'Atlantico e nel mare delle Antille sei piroscafi mercantili di cui tre degli Stati Uniti e uno britannico, uno panamense e uno norvegese, tutti al servizio degli Stati Uniti. (R. Stefani)

Il forte "Siberia„ della cintura di Sebastopoli espugnato dai germanici

Berna, mercoledì sera.

Secondo notizie qui giunte da Berlino, sul fronte di Sebastopoli le truppe tedesche hanno occupato il forte «Siberia», ad onta della disperata resistenza del presidio nemico.

Voli di molestia sulla Germania Occidentale

Berlino, mercoledì sera.

In incursioni aeree di molestia sulla Germania occidentale e sud-occidentale, apparecchi inglesi hanno sganciato bombe su diverse località. Da quanto risulta sino a questo momento, sette degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dai cacciatori notturni tedeschi.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

P. A. S., Milano. — *Sono occupato in uno stabilimento da 11 anni ed ho molto bisogno, per ragioni di famiglia, di denaro; posso farmi liquidare l'anzianità di servizio senza incorrere in qualche rischio?*

Contrattualmente non avete diritto a farvi liquidare alcuna indennità, perchè lasciate il posto di vostra volontà ed interrompete il vostro rapporto di lavoro. Rivolgetevi alla vostra organizzazione, la quale in via amichevole cercherà di fare quanto è possibile per ottenervi qualche corresponsione. Fino a che la situazione non sarà regolata da precise disposizioni, non è possibile ottenere di più.

S. L., Grugliasco. — *Sono moglie di un richiamato con prole e vorrei trovare lavoro da fare in casa. Potreste darmi qualche indicazione?*

— Recatevi ai sindacati dell'abbigliamento: riteniamo possano esservi utili e precisi di indicazioni. La vostra attività potrebbe inquadrarsi nel lavoro a domicilio, settore in discreta efficienza.

F. D., Milano. — *Ho un fratello, minore di me, impiegato presso un'azienda industriale, mentre io sono occupato presso un'azienda di credito. Sino a qualche mese fa tanto io che lui percepivamo gli assegni familiari per i genitori a carico. Ora non più.*

— È naturale che sia così. Gli assegni li può percepire soltanto un figlio. A voi quindi erroneamente sono stati corrisposti due volte; il che è ben lontano dallo stabilire un precedente favorevole nei vostri riguardi.

A. F., Pegli. — *Sono impiegato presso una ditta industriale che, nel marzo del 1941, venne ad un concordato con i suoi dipendenti, concedendo un aumento del 10 per cento con decorrenza dal marzo 1941. Io ne sono escluso.*

— Per quale ragione è stato concesso l'aumento di carattere generale? Qualora si trattasse di un semplice atto di liberalità della ditta, voi non potreste pretendere alcuna richiesta. E' strano tuttavia che, mentre l'aumento è stato applicato nei confronti di tutti gli impiegati, voi, che vi trovate a compiere il vostro dovere di soldato, ne siate escluso.

Argo

Il Cardinale Arcivescovo alla Settimana catechistica della Parrocchia di Gesù Adolescente

Don Francesco Vitale, direttore-parroco dell'oratorio e della parrocchia di Gesù Adolescente annuncia un'imminente Settimana catechistica che si svolgerà dal lunedì 22 alla domenica 28, con intervento del Cardinale Arcivescovo.

Il can. Cesario Borla parlerà sulla missione dei catechisti nella parrocchia; saranno tenute relazioni per le madri e le patronesse; adunanze speciali si avranno per i capi di famiglia. Verrà tenuto un triduo solenne in preparazione alla festa della dottrina cristiana nella parrocchia. In chiesa, alle ore 20,30, terrà il discorso don Luigi Biraldone. Il venerdì 26, alle 16, nel teatro, presente il Cardinale Arcivescovo, vi sarà una riunione per il clero ed i seminaristi. Riferirà il teol. Pittarelli; il can. Bosco terrà una relazione sul tema: «Vivere il catechismo».

La settimana sarà chiusa con una accademia catechistica.

Per la festa della Consolata

In questi giorni, con molto concorso di fedeli, si svolge la novena per la festa della Consolata che sarà celebrata sabato prossimo. Al pomeriggio, alle ore 17,30, predica don G. Pavan, salesiano. Alle ore 20,45 si ha un'altra funzione con un breve discorso del can. N. Larizza e quindi si imparte la benedizione eucaristica.

In memoria del marchese Filippo Crispolti

Domani, alle ore 9, nella chiesa del Corpus Domini, il can. E. Casalis, celebrerà la Messa in suffragio del marchese Filippo Crispolti.

Un valoroso concittadino

Al caporalmaggiore di Artiglieria autotrasportabile Umberto Zanone, nostro valoroso concittadino, è stata concessa «sul campo» la medaglia di bronzo al V. M. con la seguente motivazione: «*Ardito volontario nel Corpo di spedizione in Russia, partecipava più volte ad efficaci ed pericolose ricognizioni, durante una delle quali veniva ferito da una scheggia di granata nemica, che lo colpiva al viso. Tutto sanguinante, anziché curarsi del proprio stato, si interessava delle condizioni dell'ufficiale che era nella macchina con lui, e poi si accasciava. Trasportato all'ospedale subiva stoicamente l'enucleazione dell'occhio destro, avendo come unico rimpianto quello di non poter continuare nella lotta fino alla vittoria*». Ini-Schewtschenko (fronte russo), 10 marzo 1942-XX.

U. Zanone

LA CITTA' IN CIFRE

I matrimoni a Torino nel mese di gennaio

Uno sguardo ai dati forniti dal Comune di Torino, a mezzo del Bollettino Statistico, ci permette di constatare che il numero dei matrimoni contratti nella nostra città — almeno per quanto riguarda il mese di gennaio 1942 — tende a segnare una ripresa di fronte agli anni immediatamente precedenti l'attuale guerra. Duecentosessantasei coppie di sposi, infatti, hanno pronunciato il sacramentale «sì», con una proporzione del 4,31 per ogni mille abitanti; e se è vero che nel 1940 la proporzione è stata del 5.03 con 299 matrimoni, occorre tener presente che nel 1938 essa non ha raggiunto che il 4,12 con 286 unioni, mentre queste furono 255 nel 1939 e 231 soltanto, e cioè il 3,84 per mille, nel 1941.

Come sempre, il coefficiente maggiore di sposi è dato dalla classe operaia. Fra operai e operaie, infatti, si sono registrati 84 matrimoni e di 42 contratti da qualificate casalinghe, 28 le hanno unite ad operai; le altre 15 a impiegati. Anche le impiegate private (24) si sono suddivise fra impiegati e operai e, con questi ultimi, hanno unito la loro sorte 11 persone di servizio. Le benestanti (10) hanno trovato la loro anima gemella specialmente fra i professionisti, gli insegnanti, gli ufficiali. Un industriale s'è sposato una impiegata, forse una sua impiegata; 6 studenti si sono accoppiati con benestanti o casalinghe, ecc., che hanno fatto pure 8 ufficiali ai quali ne va aggiunto uno che s'è preso, caldo caldo, una studentessa.

La persuasione popolare che sia da preferire, nel matrimonio, che il marito sia più anziano della moglie, ha trovato larga applicazione. Infatti solo in 43 casi la sposa è più vecchia del marito; negli altri 213 il vantaggio di prestigio conferito dalla maggior età è tutto per il marito.

Di matrimoni fra giovanissimi se ne sono avuti parecchi: 34 giovinette fra i 15 e i 20 anni si sono sposati giovanotti fra i 21 e i 24 e 19 fra i 25 e i 29; solo due si sono scelto lo sposo fra i 40 e i 44 anni. Il lotto più imponente (40) è dato dai matrimoni fra donne dai 21 ai 24 anni e uomini dai 25 ai 29. Una di esse è andata ad accendere la fiammella dell'amore in un tizio che sta fra i 50 e i 54. Pochissimi i matrimoni di donne che abbiano superato i 28 anni; tre di esse non si sono spaventate delle incognite della nuova vita malgrado abbiano varcato i 50 anni ed una ha sperato di assicurarsi il sostegno per gli ultimi anni impalmando un vecchierello che sarà certamente arzillo, ma che ha già lasciato dietro di sè più di 70 primavere.

Naturalmente il maggior numero di matrimoni è dato da quelli fra celibi e nubili (234); fra celibi e vedove 6; ben 13 vedovi hanno ritentato la prova con nubili e 3 vedovi si sono consolati sposando altrettante vedove.

Soltanto 6 sono stati i matrimoni civili; 254 fra cattolici celebrati col rito religioso; 1 fra valdesi e 1 fra ebrei.

Delle parrocchie torinesi che hanno celebrato il sacro rito è in testa quella di S. Gioacchino, in corso Giulio Cesare, che ha giurisdizione su una vastissima e popolarissima zona; 16 coppie infatti hanno ricevuto la benedizione nuziale nel maestoso tempio; 12 matrimoni sono stati registrati alla Crocetta e ai Ss. Angeli Custodi; 11 ai Ss. Pietro e Paolo; 10 a S. Barbara e a S. Alfonso.

Chiudiamo questa breve rassegna citando il numero dei matrimoni che si sono risolti, tutti per causa di morte: 276 per decesso del marito e 150 per quello della moglie. Sarà una fatalità, ma in questo campo è costantemente il marito che, in maggioranza, toglie per primo il disturbo.

La quinta ricompensa al Valore al tenente pilota Alberto Civalleri

Un giovane pilota torinese — il tenente Alberto Civalleri, di 27 anni e già padre di tre figli — ha ricevuto in questi giorni la quinta decorazione al Valor Militare. Infatti, sul petto del tenente Civalleri, ferito in una audace azione di guerra, già spiccano i segni azzurri di due medaglie d'argento e di due di bronzo a cui si è venuta ora ad aggiungere una terza medaglia d'argento. Egli è pure decorato della Croce di guerra tedesca di seconda classe. Ecco la motivazione della medaglia assegnata sul campo:

«*Pilota di apparecchio da bombardamento, partecipava quale puntatore, a numerose azioni diurne e notturne su munitissima base aeronavale nemica, e, ininterrottamente incurante della violenta reazione aerea e contraerea avversaria, che procurava spesso danni assai gravi al materiale e perdite fra i componenti l'equipaggio, adempiva il suo compito con serenità e fermezza conseguendo sempre ottimi risultati. Dopo un lancio di bombe, duramente colpito dal tiro della caccia avversaria, rientrava alla base e, noncurante del pericolo e delle avarie, sorvolava ... ferimenti di due membri dell'equipaggio e danni rilevanti al materiale, contrastava validamente i compagni di bordo nella difesa dell'apparecchio, che riusciva a ricondurre alla base dopo aver abbattuto in fiamme uno degli attaccanti*». Cielo di Malta, 22 maggio 1942-XX.

FRANCESCA BERTINI RITORNA

Vi ricordo, Francesca. Oh, son diversi
anni, diversi: io pure ho la mia età...
Chiedevo pochi spiccioli a papà
(quando scrivevo appena i primi versi
spropositati) ed accorrevo al «Ghersi»,
nella via Roma di trent'anni fa.

E di voi s'adornavan la vetrina
di moda e le pareti dei salotti;
nei libri degli alunni più corrotti
c'era il vostro ritratto in cartolina:
vi sognavamo nelle nostre notti,
vestita da gitana o da regina...

Oggi tornate dal passato vano,
in cui la nostalgia, tenera, fruga:
solfeggia il tempo una spietata fuga
per tutti, anche per voi... Come Gozzano,
«risorgeremo dal tempo lontano»,
coprendo i solchi d'ogni nostra ruga.

Uno smarrito e squallido stupore,
forse, luccicherà fra i nostri cigli;
Lyda Borelli, madre di figli,
gemerà ancora: «L'amor mio non muore...».
E la malinconia del nostro cuore
celeremo in lirici sbadigli.

E rivivremo le follie, gli orpelli
di un'età dolce, ingenua, un po' cretina,
che un colpo di pistola, una mattina,
brutalmente svegliò col *carne belli*:
le orchestre singhiozzavano in sordina
la serenata del signor Toselli...

Voi ritornate, antica ammaliatrice,
sui nuovi schermi... Ahimè, tempo di «punti»;
Come tiriamo, dai solai, consunti
panni, ed oggetti senza più vernice,
rispolveriamo di una bella attrice
anche il sorriso e i fascini defunti...

Alberto Cavaliere

La Madonna della Polveriera

Commovente rito popolare in Borgo San Paolo

Una solenne funzione con una processione di popolo riuscita commovente si è svolta nel Borgo San Paolo, pel trasporto di una sacra icona da due secoli e mezzo venerata in quella zona e che si collega alle memorie del tremendo scoppio della polveriera. La processione partì dalla chiesa di San Bernardino dei Frati minori, per giungere alla Villa San Paolo dei padri Gesuiti in via Tirreno, ove sorgerà una Casa degli esercizi. Su un carro riccamente infiorato era stata sistemata l'icona storica, raffigurante l'Immacolata; la processione era composta di migliaia di persone del Borgo San Paolo e quando giunse alla Villa un picchetto di alfieri, con la banda musicale, rese gli onori intonando una lieta marcia; qui fu impartita la benedizione. L'Immacolata che era si trasportò era collocata fino dal 1715 in una cappelletta costruita dalla Compagnia San Paolo, quella da cui sorse il noto istituto di credito, e che ora più non esiste essendo stata demolita per l'esecuzione del piano regolatore. Quando si ebbe il tremendo scoppio della polveriera San Paolo, essa protesse mirabilmente il Borgo e per questo era tanto venerata. L'icona era stata affidata ai Frati minori di San Bernardino i quali ora l'hanno restituita ai padri Gesuiti ai quali spettava di diritto.

L'offerta dei libri per i prigionieri di guerra

Presso l'Ufficio prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana funziona molto attivamente un servizio libri che disciplina e coordina la raccolta e spedizione dei libri ai prigionieri italiani internati nei campi di concentramento nemici. Gli autori e gli editori che desiderano fare omaggio delle proprie pubblicazioni, ed i cittadini che vogliono concorrere in quest'opera di solidarietà nazionale, possono consegnare i libri destinati ad attenuare le sofferenze morali della prigionia, al Comitato Provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana, via del Carmine 12, piano 3.o, in qualsiasi giorno feriale.

E adesso, povera Mariuccia cosa farà senza la bicicletta?

Fra gli amici la bicicletta della signorina Maria Costa, abitante in corso Stupinigi 32, era famosissima, lucente come una stella e rifinita in tutti i particolari come un'opera d'arte. Quando la sella ad una tal bicicletta, che maneggiava come un puledro scalpitante e focoso, Mariuccia al mattino arrivava in ufficio, gli amici che attendevano fuori gridavano in coro: largo alla più celebre bicicletta della città! largo alla bella Mariuccia! Poichè noi non conosciamo Mariuccia, ma nulla ci vieta di vederla, falsa magra, bionda d'un color di spiga matura e gli occhi grandi, un po' sbiancati, svagati e come sperduti in sogni magnifici e assurdi.

Un giorno, un terribile giorno, Mariuccia rispose col broncio al coro dei compagni, qualcuno dei quali, eruditissimo, cominciò a recitare: piangete Veneri e Cupidi... Ma no, a Maria Costa non era morto l'uccello, era successo qualcosa di peggio, le avevano rubato la borsa degli utensili della bicicletta, giù in cantina di casa sua, dov'ella soleva riporre la macchina insieme a quelle di altri sei inquilini.

Mariuccia pestava i piedini e con vero spirito di altruismo si chiedeva, e domandava anche ai compagni, perchè il ladro aveva preso di mira proprio la sua bicicletta. Ah, ladro scortese e dispettoso!... Non ritornava egli dopo due o tre giorni nella cantina di corso Stupinigi 32 a rubar la pompa della bicicletta di Mariuccia Costa? «L'infame!...» mugliava Mariuccia «Ma io lo scoprirò, lo denuncio». Poi, non sapendo chi denunciare e peggio ancora su chi appuntare i sospetti, non faceva nulla e invece di farsi guardinga e di predisporre un diabolico piano di appostamenti per acchiappare il furfante, continuava tranquillamente a lasciare la bicicletta in cantina. Ah, benedette ragazze moderne! Finchè il ladro furfante, rubata prima la borsa, furata poi la pompa, fece il servizio completo e portò via la bicicletta intera, intera. Per Mariuccia fu come una delusione d'amore. Quel giorno non si vide in ufficio e, dicono, sui suoi occhi tremolò anche una lacrimuccia, che andò a deporre al Commissariato San Secondo dove narrò con frasi rotte la sua triste disavventura. E adesso, povera Mariuccia, cosa farà senza la bicicletta? Ne comprerà probabilmente un'altra. Ma intanto sarebbe stato meglio se quella per la quale andava famosa non gliel'avessero rubata, no? Accidenti ai ladri!

IL REGALO DI MODA

Stava comperando una "bici,, da donna quando avvenne che...

Il signore che entra nel negozio da ciclista, nel corso, accanto alla stazione, è gioviale, il mezza età, allegro ed enormemente desideroso di essere servito per primo, scostante l'enorme folla di postulanti che — come si conviene ed è d'uso ora in ogni negozio del genere — sta pigiandosi in attesa di poter parlare con qualcuno dei commessi che accolti per due minuti di seguito almeno. Finalmente giunge anche il turno del signore di mezza età.

— Vorrei — egli dice — una bicicletta.

— Ah, — fa, sollevato ed ironico il facetissimo incaricato della vendita di bicicli — mi levate un peso.

— Come?

— Meno male! Credevo che foste entrato in un negozio da ciclista per comperare del burro! Eh, non si sa mai! Ma veniamo al fatto. Che tipo di bicicletta?

Il signore gioviale che ha enormemente goduto della facezia, finisce di ridere, di far sobbalzare il pancione, e specifica: — Vorrei una bicicletta da donna. Del tipo che avete in vetrina. Ma desidererei che la mandaste subito, si tratta di un regalo, di un'improvvisata...

L'altro lo guarda come guarderebbe un elefante marino transitante in piazza Castello.

— Eh?!

— Sì, subito — insiste il gioviale; — mi farete un grande piacere. Un piacerone. Si tratta di una improvvisata. Tenete. Ecco l'indirizzo.

Il signore porge all'incaricato della vendita un biglietto su cui è segnato l'indirizzo di una signorina. Insieme al biglietto egli consegna anche un foglio da cento: — Per voi. — Mormora.

* *

Tutto cambia di colpo. L'incaricata intasca le cento lire e diventa premurosissimo. I due escono, vanno a porsi di fronte alla vetrina per vedere il tipo. In quel momento passa una signora abbastanza giovane se non molto carina, la quale sussulta vedendo l'uomo gioviale. L'uomo gioviale girandosi ha una specie di colpo al cuore trovandosi davanti la donna, che (fra parentesi) è la moglie.

— Come mai? — egli balbetta.

— Così, passavo. Cosa stai facendo? — chiede la signora.

— Il signore — interviene il venditore premurosissimo — ha comprato una bicicletta. Precisamente signora! E da donna — e il commesso strizza l'occhio giulivo.

— Da donna! — ripete la signora.

— Sì cara. Volevo farti un regalo — dice precipitosamente il signore gioviale terreo in viso. — Ti volevo fare una improvvisata. Ti piace? E' questa.

— Bellissima!

La signora è raggiante. Entra, prova la bicicletta, i freni. Osserva l'armeggio del commesso accanto alla fattura, sorride al marito. Ed ecco finalmente che tutte le formalità sono terminate. Il commesso avanza ossequiente:

— Tutto fatto — dice. — Domani, cara signorina, avrete la vostra bicicletta al vostro indirizzo: in corso Vittorio Emanuele...

— Come?

— Corso Vittorio — ripete il commesso leggendo. — Ecco qui il biglietto che mi ha dato il signore: corso Vittorio, numero...

Ma non può continuare. La signora gli ha strappato il biglietto. E' successo un putiferio! In corso Vittorio abita una certa signorina Ernestina che sarebbe poi l'impiegata del signore gioviale. Egli cerca di spiegare: un errore, un biglietto che aveva in tasca per caso... Il commesso visto la mala parata scompare. Con il centone di mancia.

Lo straccivendolo servizievole e i 13 chilogrammi di capsule per bottiglie

Era normale che lo straccivendolo Martino Nepote fu Giovanni, di 37 anni, abitante in via S. Tommaso 6, frequentasse l'ufficio di rappresentanze del cav. Renato Di Masi. Ogni tanto c'erano delle commissioni da fare, delle merce di recupero da smaltire, cosettine insomma da poco ma che giustificavano la presenza di Martino nell'ufficio. Ma alcuni giorni fa il rappresentante si accorgeva che da uno stipo era sparita una cassetta del peso di tredici chilogrammi, contenente capsule per bottiglie, per un valore di 600 lire. Regolare denuncia veniva fatta al Commissariato di P. S. e nella perquisizione eseguita nel magazzino del Nepote saltava fuori la cassetta incriminata. Di conseguenza il «fermo», l'interrogatorio e la confessione del colpevole, che è stato passato in arresto e denunciato per furto aggravato.

MA CHE BELLE COPPIE!...

Un marito malmenato dalla moglie ed una moglie bastonata dal marito

Tale Gelle Francesco di Giorgio, di 30 anni, abitante in via Martiniana 9, è stato medicato all'Ospedale Martini di ferite varie guaribili in sette giorni; egli ha dichiarato di essere stato percosso dalla moglie Maria Conte, con la quale per futili motivi era venuto a diverbio.

Dal marito, col quale, sempre per i soliti futili motivi, era scesa a lite, è stata malmenata la casalinga Maria Meo in Fontana fu Efisio, di 40 anni, abitante in via Feletto 46. Alla Astanteria Martini le sono state medicate contusioni varie al capo guaribili in sette giorni.

Rubava rame nella fabbrica

Il Commissariato San Secondo ha tratto in arresto tale Pietro Traversa di Luigi, di 26 anni, abitante in via Rosmana 20, il quale nello stabilimento dove lavorava aveva rubato una certa quantità di rame.

Quattro mesi per furto

Il Commissariato Vanchiglia in seguito a mandato ha tratto in arresto la casalinga Lucia Occulto di Giovanni, di 31 anni, abitante in via Vanchiglia 16, la quale deve scontare quattro mesi di carcere per furto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Sanna Giovanni, calzolaio, **D'Ambrosio Candelora**.
Borghesio Giorgio, impiegato, **Basile Fiorentina**.
Bruno Giovanni, impiegato, **Mallea Olga**, impiegata.
Galliano Paolo, panettiere, **Bani Maria**.
Gattino Isidoro, operaio, **Canova Iolanda**, domestica.
Guglielmo geom. Remo, impiegato, **Germanetti Anna**.
La Rocca Giuseppe, meccanico, **Marfena Renata**, operaia.
Rovela Mario, impiegato, **Grandis Giuseppina**.
Mandino Paolo, capomastro, **Manghera Caterina**.
Moriondo Carlo, impiegato, **Rosso Marcella**, impiegata.
Masso Giuseppe, fotografo, **Gianella Pierina**.
Poggi dott. Pietro, avvocato, **Sachero Maria**.
Pramaggiore Giulio, impiegato, **Casalini Elsa**.
Praia Alfredo, impiegato, **Agnello Clementina**.
Righiardi rag. Giovanni, impiegato, **Rinetti prof. Paola**, insegnante.
Songia Giuseppe, operaio, **Luciani Aldivina**, sarta.
Visetti Guido, geometra, **Trabbia Giovanna**, lingerista.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Garco Aldo, Lancini Ombretta, Bulgarini Alessandro, Penna Virginio, Russo Laura, Caselli Luisa, Nicolini Elena, Gagliano Marisa, Feretti Giovanni, Culla Mario, Di Conza Bruno, Dionisio Carlo, Zuttarel Maria, Filippa Silvano, Pece Piero, Ferrara Giuseppe, Valeria Graziella, Deja Andrea, Mercuri Franco, Torri Pierina, Perona Marco, Conrado Carla, Vigna Silvio, Vaglio Carla, Nerda Grazia.

NOZZE DI DIAMANTE

In Avigliana hanno celebrato le loro nozze di diamante i coniugi Giuseppe Ducco, ottantaduenne, e Angela Biondo, ottantunenne, che godono ottima salute e sono stati molto festeggiati dai loro numerosi figli e nipoti.

COMUNE DI TORINO

16 Giugno 1942-XX

NATI	27
MORTI	23
MATRIMONI	16

STATO CIVILE

16 giugno 1942-XX.

Mosso Battista, a. 73, da Saluzzo, v. Guastalla 11 - **Marchisio Luigia** ved. **Cossetti**, a. 80, da Torino, v. Bardola 77 - **Mossuzzo Carlo Giuseppe**, a. 70, da Torino, v. Staffarda 3 - **Zanino Maria** ved. **Moretti**, a. 82, da Torre Uzzone, p. Mazzuri 5 - **Suor Radice Teresa**, a. 45, da Fontanile, v. Moncalieri 315 - **Abbiati Maria Lucia**, a. 77, da Torino, v. Pr. Felicita Savoia 15 bis - **Forte Giuseppe**, a. 71, da Torino, str. Falconiere 403 - **Caverio Ermenegilda** ved. **Enrico**, a. 70, da Verrua Savoia, p. G., Gozzano 7 - **Coda Domenica** ved. **Coda**, a. 78, da Pollone, v. Castiglione Dora 28 - **Lamacorol Luciana**, a. 60, da Lugagnano Val d'Arda - **Tempi Luigia** m. **Mattiola**, a. 44, da Lanzo Tor.se - **Marta Caterina** m. **Bongila**, a. 35, da Margiglia - **Cravotto Carola** ved. **Cotellino**, a. 61, da Moncalieri Tor. - **Lupo Vincenzo**, a. 2, da Torino - **Seratti Maria** m. **Roberto**, a. 55, da Torino - **Grasso Giovanni**, a. 61, da Torino - **Gattarola Maria**, a. 17, da Milano - **Alessa Antonietta**, a. 50, da Vigone - **Andreoli Carlo**, a. 37, da Nasolaco - **Donzelo Piero**, a. 30, da Carmagnola - **Garmo Rita** ved. **De Paoli**, a. 71, da Voghera - **Marino Luigi**, a. 54, da Pedrocchia - **Bottega Ernesto**, a. 23, da Torino.

Investita da un autocarro

L'operaia Anna Maria Mussa, investita in corso Regina Margherita da un autocarro, è stata medicata all'ospedale di ferite varie guaribili in otto giorni.

Domande benzina e gasolio. — Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ricorda agli interessati che le domande di assegnazione gasolio e supplemento benzina devono pervenire all'ufficio competente entro e non oltre il giorno 20 del mese precedente a quello per il quale la domanda viene inoltrata.

ONORIFICENZA

Il noto industriale Cav. Uff. Fausto Lorello, della nostra città, è stato insignito — motu proprio del Re e Imperatore — della Commenda della Corona d'Italia.

Al neo Commendatore, vivissime congratulazioni da parte degli amici ed ammiratori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica): ore 21,15: «L'ippocampo» di S. Pugliese.
CHIARELLA 21,15 Comp. Riv. Excelsior «La vetrina del mondo». Prezzi estivi.
MAFFEI 17 e 21,30 Rivista Marchetti.
MICHELOTTI: ore 21 Circo Equestre.
SALA SAVOIA: ore 21 Var-Varietà.
PAGODA VALENTINO ore 21 Arte varia.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19.
MOSTRA ARTICIANAVO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12.30; 16-19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «12 minuti dopo mezzanotte» G. Katt, B. Deligen. Ultimo 22,15.
AMBROSIO: «Brillano le stelle», con La Jana. Ultimo Luce 22; Film 22,20.
CORSO: «In nome del popolo» (Fernau) e Docum. «Ospiti alati». Ultimo 22,05.
AUGUSTUS: «Albergo Nord». Film vietato ai minori di anni 16.
SALBO: «La scoperta dell'oro» con Willy Fritsch e Kathe von Nagy.
IDEAL «Signorina professoressa» (Jenny Jugo) e Comp. Riv. «Chiberti».
STATUTO: «Prima colpa». Dopo 1.65.
NAZIONALE: «La bocca sulla strada».
ALPI: «Una romantica avventura».
MAFFEI «Senza volto» e riv. Marchetti.
MASSIMO: «Processo a porte chiuse».
TORINO «Sorridete con me», Chevalier.
ELISEO: «Lilli bionda» (H. Schroth).
COLOSSEO: Primo incontro, Stradner.
C. ALBERTO: «Delitto nella tempesta».
VINZAGLIO: «Un caso sensazionale».
Fortino «Cuori in burrasca» e varietà.
SOCIALE: «Violette nei capelli». Ritri.
OLIMPIA: «Harabuba». Carlo Ninchi.
ROMANO: «Lettere d'amore smarrite».
Piemonte Il leone di Damasco. Ninchi.
SAVOIA «Il piloto ritorna». Diretti.
REX: «Amanti d'occasione» con Crik e Crok. Ultimo Luce 22,20; Film 22,35.

AMANTI D'OCCASIONE

Questa è veramente una bella occasione, che viene offerta a tutti gli

Amanti di risate oggi al REX

dove tanto pubblico rivedrà con piacere la beata anatomia e sornioneria di

CRIK e CROK

i due fratelli siamesi della stupidaggine. Anche questi due pagliacci rispondono sempre, e in larga misura, al gusto di un pubblico immenso.

IN NOME DEL POPOLO

Film dinamico, avventuroso, emozionante. Azione drammatica, che trova il suo spunto in un intrigo poliziesco molto movimentato. Rudolf Fernau, Cristina Grahn, Fritz Kampers lo interpretano con lapirata bravura.

Un'esclusività «Tirrenia» oggi al Corso

ROMANO: Lettere d'amore smarrite

pellicola protezione sonora e parlata.

NAZIONALE: La bocca sulla strada

Armando Falconi, Carla Del Poggio

RADIO - TEATRI

Mercoledì 17 Giugno

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA — ONDE metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2 — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio.
17,10: «Boccaporta in furberia», canzonetta di Luigi Bonelli, con musiche di Marino Cremesini.
18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,45-18,55: Notiziario turistico.
19,00: Rubrica filatelica.
19,45: Musica varia.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Musica operistica: 1. Rossini: «Guglielmo Tell», «Selva opaca» (soprano Maria Pedrini); 2. Verdi: «Un ballo in maschera»: a) «Eri tu che macchiavi quell'anima» (baritono Carlo Tagliabue), b) «Re dell'abisso» (mezzosoprano Ebe Stignani); 3. Ponchielli: «La Gioconda», «Cielo e mar» (tenore Gagliano Masini); 4. Puccini: «Manon Lescaut», «Sola, perduta, abbandonata» (soprano Rosetta Pampanini); 5. Giordano: «Andrea Chénier», «Sì, fui soldato» (tenore Galliano Masini); 6. Mascagni: «Lodoletta», «Flammen perdonami» (soprano Iris Adami Corradetti). (Pubblicità).
21,15: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche», conversazione.
21,25: Presentazione dei nuovi artisti del corso di preparazione radiofonica per la canzone.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

SECONDO PROGRAMMA — ONDE: metri 221,1, 230,2, 245,5, 401,5-559,7 — Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. prec.).
20,40: ◆ «I rapaci», tre atti di Guglielmo Giannini, protagonista Romano Calò (prima trasmissione). Interpreti: R. Calò, S. Rival, C. Bagno, G. Pestelli, A. Martelli, R. Martini, S. Parisi, L. Grossoli, Miss Mordecila Mari, Stefania Piumatti, Ada Cristina Almirante, C. Marchesini, Angelo Meroni. (La vicenda, vertiginosamente avvincente, si svolge nell'accalorato, caratteristico ambiente della guerra commerciale, senza quartiere, che si fanno con tutti i mezzi leciti ed illeciti, due spietatici «re della gomma»: Magigon e Joe Fraser. Per rovinare il rivale, Magigon, che non appare mai in persona, si serve dello stesso figlio del suo nemico che è stato educato a Londra, e, per meglio dire, si serve della moglie del giovane, Silvia, che ha seguito Jim, il marito, a trasferirsi nell'isola di Banca, appartenente all'arcipelago delle Indie, in Olanda, dove si svolge il dramma. Silvia che segue il marito, lo ha spinto in quella remota terra, ricca di piantagioni; tacendogli pressante il dovere morale che, Jim ha da aiutare suo padre, cioè il vecchio Fraser. Viceversa, istigata da un certo Martinez, Silvia, con la complicità dello stesso direttore della piantagione e di altri agenti, fa avvelenare con speciali iniezioni le piante di gomma appartenenti al suocero. L'invidia però, viene scoperta da Stanley Banca, svillaneggiato, scrittore di romanzi gialli e dallo stesso Joe Fraser che tenta di salvare la nuora infedele, perchè sa che suo figlio Jim ne è innamoratissimo. Joe Fraser tenta di far fuggire Silvia in un'isola vicina ma il tentativo riesce vano perchè Wong, un domestico di razza gialla, avariando preventivamente la barca sulla quale Silvia fugge, ne provoca il fatale affondamento).
23,10 (circa): Concerto del violoncellista Attilio Ranzato. Al pianoforte Renzo Bossi.
23,45-23: Giornale radio.
23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Giovedì 18 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PRIMO PROGRAMMA — ONDE: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 7,30: Giornale radio.
7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo ore 8: Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,20: Orchestra classica diretta dal M.o Manno.
13: S. orario - Giornale radio.
13,25: Canzoniere. (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Canzoni popolari dirette dal M.o Petralia.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — ONDE metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 401,5 - 559,7 — Ore: dalle 7 alle 9 (vedi p. p.).
12,40: Canzoni in voga, dirette dal maestro Zeme.
13: S. orario. Giornale radio.
13,15: Musica operistica. Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Orchestra diretta dal M.o Segurini: 1. Castar-Baldieri: «Sono tanto innamorata d'un fantoccio»; 2. Rossi-Pinzo: «Questa sera»; 3. R. Bisi: «Romantica luna»; 4. D'Alessi: «Laroosa... ...»; 5. Montagnini-Morbelli: «Simpatia»; 6. Consiglio-Gildipi: «Se guardo le stelle». Dalle 14,30 alle 15 (vedi p. p.).

ANTICIPAZIONI. — Concerti sinfonici annunciati di prossima trasmissione: diretto dal M.o Zinio con il concorso della pianista Miriam Donadoni (domenica 21); diretto dal maestro ungherese Bela De Csillery (martedì 24); diretto dal maestro F. Capuana col concorso del violinista Remi Principe (venerdì 26); «Pulcinella», un atto di Vittorio Stradella, sarà in prima trasmissione mercoledì 24.

ALFIERI

Si replica *L'ippocampo*, di Pugliese - Domani sera: *I nostri sogni*, di U. Betti

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica che ha rappresentato *L'ippocampo* di Sergio Pugliese. La graziosa commedia ha avuto il più cordiale successo. Con garbo spiritoso e lieve, con quella sua gentilezza nel trattare i sottili argomenti e accorgimenti della psicologia amorosa e coniugale, Sergio Pugliese ha svolto i tre atti in un gioco di minute invenzioni, dialoghi e scene, di posizioni sentimentali ben colte, e anche. Ottima la recitazione con De Sica che alla figura del suo personaggio ha dato un tono lepido, vivissimo nella famigliarità disinvolta, e sfumato di allegra grazia sentimentale, con Sergio Tofano, elegantemente scanzonato, con la Rissone, delicata e cordiale, con Rosella Tofano, squisitamente leggiadra, con la Gentili, pittoresca nella misurata comicità, e con la pungente Mannozzi. Molti i battimani, a fine d'atto, a scena aperta, più e più volte, in una serata stupenda e lieta.

L'ippocampo si replica questa sera, mentre domani sera, data la brevità della stagione, andrà in scena un'altra novità: *I nostri sogni* di Ugo Betti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	23	16
MILANO	45	32	13

IL SOLE sorge domani giovedì 18 giugno (169-196) alle ore 5,41; tramonta alle 21,18. La **LUNA** spunta alle 9,05; tramonta alle 0,13.

ANNIVERSARI DEL 18. — Mussolini e Hitler conferiscono, a Monaco, sulle condizioni da imporre alla Francia per la concessione dell'armistizio (1940-XVIII).

L'OROSCOPO DEL 18 — Mattinata incolore che non soppresse come trascorrere. Nel pomeriggio mentre Mercurio favorirà gli studi, le ricerche scientifiche e la corrispondenza, Venere esporrà le donne a continue contrarietà. (Mario Segato)

CONFERENZE DEL 18. — Nella sala Q. Sella, via S. Teresa 20, ore 18, commemorazione del marchese F. Crispolti fatta dal conte Lovera di Castiglione.

A «LA STAMPA», 38a esposizione della Soc. Fotografica Subalpina.

I SANTI DEL 18. — S. Efrem dottore della Chiesa nato nel 306 a Nisibi, grande scrittore in lingua siriaca morto a Edessa nel 373; S. Marina vergine; Ss. Marco e Marcelliano martiri sotto Diocleziano; S. Elisabetta.

FUNZIONI DEL 18. — Consolata: continua la novena titolare. S. Carlo Boldoni e S. Giuliana Falconieri: ore 18 rosario, predica del P. Valfauri, benedizione. Giorno dedicato alle Ss. Rita da Cascia e Teresa del B. Gesù: a S. Rita, ore 11 coroncina, benedizione, ore 17 rosario, predica, coroncina; a S. Teresa del B. Gesù: ore 9 Messa e funzione speciale per i soldati.

FIERE DEL 18 — Bolgna Monferrato, Garessio, Serravalle Langhe, Troia, Villafalletto.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Una radice che la tosse cura
6) Furono provincia con Cittaducale
7) Qui Salgari scrittor dell'avventura
8) Tale un'antica lingua provenzale
10) Cerchi degli occhi quivi s'indovina
13) Trovi d'Alteo il nome siciliano

Verticali

1) In quella cittadina si cammina
2) Mostra l'avorio la targa da lontano
3) Vale tre volte ma per Cicerone
4) La congiunzione dei tempi passati
5) La patria fu del grande Napoleone
9) Gli nel Marocco terra di pirati
11) Dell'autor di Pagliacci le iniziali
12) Tempo che a cinque giorni dà i finali

SCIARADA INCATENATA

Oggi le donne brune, bionde o xxxxx
Han le labbra vermiglie e tutto splano
Proprio così e come niente fosse
Tingono almen le dita della mano
Il xxxxxx sul viso ai di un peso grava
Per far dipinge far bella figura
Con dei xxxxxxx buono per la cura
Fanno degli esercizi di pittura.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Imbiancato

1) Elogio - 2) Dangli - 3) Remora - 4) Molare - 5) Pagina - 6) Rosina - 7) Serale - 8) Rapace - 9) Canili - 10) Latino - 11) Cirene - 12) Grazie - 13) Concia

Frin

Appendice STAMPA SERA N. 40

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

Apparentemente normale del resto, assai colto, già d'una certa età, contrario per principio all'idea repubblicana, da cui erano germogliati l'Impero e l'Usurpatore, si credeva vittima di intrighi bonapartisti, che secondo lui gli avevano impedito di diventare vescovo, mentre il suo pian piano che egli era destinato a diventare un giorno nientemeno che Papa...

Una vera anima gemella di Malet, e con l'istinto che par guidare le anime gemelle a rintracciarsi e ad affidarsi l'una all'altra, non avevano tardato a diventare inseparabili. Vero però che non si abbandonavano alle loro confidenze, od anche solo ai loro sfoghi, che quando erano al sicuro da ogni orecchio indiscreto, per solito in un angolo del giardino, su una panca addossata al muro di cinta, ben aperta la visuale davanti ai loro occhi... Dei pazzi che sapevano il fatto loro, era evidente, e l'avrebbero dimostrato ben più!

CAPITOLO XXX

Chi ha preso i sigilli

Le cattive notizie dalla Russia già giungevano da un po'. La campagna, che avrebbe dovuto rapidamente concludersi mediante una gran battaglia col grosso dell'esercito russo dinanzi a Kovno, si prolungava, invece, disastrosamente per i francesi, causa la tattica adottata dallo Zar Alessandro e dai suoi generali d'attirare la Grande Armata sempre più all'interno, facendole trovare sul suo passaggio nient'altro che rovine e città incendiate.

Così la vana marcia proseguiva, e proseguiva invano, verso Mosca: spossato l'esercito per le fatiche, per i calori, per le malattie, ammalati i marescialli, ammalato lo stesso Imperatore.

Che ne era del superbo esercito che solo a fin di giugno aveva passato il Niemen, forte dei suoi seicentomila uomini, francesi, olandesi, polacchi, tedeschi, italiani?

A Parigi, in tutta la Francia, in mezza Europa si trepidava.

Ma Borodino era alle viste. E l'alba del 5 settembre doveva trovare su quelle alture i due grandi eserciti, che stavano finalmente per venire ad una delle più sanguinose battaglie della storia.

Russi e francesi avevano bivaccato durante la notte nelle reciproche loro posizioni, inebriandosi questi alla prospettiva della vittoria che non sarebbe più sfuggita, solenni come il destino gli altri al canto delle loro preghiere, che si levavano nell'immensità della notte da centinaia di migliaia d'armati, inginocchiati tutti sull'arida eppur sacra loro steppa...

E quel canto solenne nell'immensità della notte doveva aver risuonato sinistro agli orecchi di Napoleone, che tutto solo nella sua tenda, febbricitante, chino al suo tavolo da campo sopra le carte fin allora studiate coi marescialli, stringeva con spasimo la miniatura dell'adorato figlio, del piccolo Re di Roma, e guardando la sua testina bionda sentiva forse un rimorso tutto nuovo per i fiotti di sangue che ancor una volta stavano per essere versati...

Ma il domani e nei giorni successivi l'inutile ed anche inutile strage, che avrebbe arrestato i flutti della vicina Mosca: settantamila russi e quarantamila francesi caduti sul campo, e ancor una volta l'armata dello Zar che si disimpegnava ritirandosi e che lasciava giungere l'invasore a Mosca, convertita essa pure in un braciere ardente!...

Per la prima volta i marescialli di Francia dubitavano del genio del loro Imperatore.

Cosa era ancor possibile fare, a tanta distanza dalle basi, con tanta rovina di mezzo, con un precocissimo e rigido inverno alle porte, con l'esercito ridotto dalle battaglie, dalle malattie, dai disagi a poco più di duecentomila uomini?

E già si parlava di ritirata, di quella che non avrebbe tardato ad essere l'ancor più disastrosa ritirata...

Nè a Parigi, nè in tutta la Francia era possibile impedire a queste terribili notizie di correre, per quanto i bollettini pubblicati nel «Moniteur dell'Impero» sfoggiassero un falso ottimismo, per quanto la stampa fosse addomesticata.

Così a Parigi, e tanto più nel resto della Francia, l'ondata antibonapartista andava accentuandosi, la sfiducia invadeva gli spiriti, l'opinione pubblica cominciava ad allarmarsi.

Val ciò a spiegare, attraverso l'eccezionalità dell'ora e la scossa fede nel Colosso, gli incredibili fatti che dovremo narrare e che proprio avranno per protagonista lo squilibrato generale che Napoleone stesso aveva fatto ricoverare in una Casa di salute.

Ma ritorniamo senz'altro a lui e all'abate suo compagno.

Li troviamo, in una magnifica giornata del novembre, seduti al sole sulla solita panca, a ridosso dell'alto muro di cinta.

Anche l'abate è vestito in borghese, per quanto l'attillato suo abito nero e le grosse fibbie d'argento alle scarpette ricordino all'esteriore i suoi ordini.

Malet è invece sempre lui, tal quale l'abbiam conosciuto libero cittadino mesi addietro: pieno di sè, sicuro, magniloquente, non certo ammansito.

Pare anzi che la tutt'altro che volontaria segregazione dal mondo abbia ancora aumentato quella sua foga, quell'irruenza, quegli impeti, che tanto lo caratterizzano e cui, almeno adesso, al sicuro da ogni orecchio indiscreto, si abbandona con dei gesti e con degli accenti che hanno del tribuno e che hanno dell'uomo d'azione che certo egli è.

Anche per i due l'argomento del discorso è quello di tutti: le notizie dalla Russia, l'incertezza generale sulle sorti dell'esercito che da parecchie settimane è già sulle vie della disastrosa ritirata, i dubbi che si hanno sulla stessa salute dell'Imperatore...

Ma non ne parlano come ogni altro, Malet e l'abate. Si comprende, anzi, che quanto per ogni francese è in quei giorni fonte di trepidazione e di angoscia, è per loro oggetto d'un particolare, d'un lungamente atteso compiacimento.

(*Continua*).

IL TEATRO ROMANZATO

Le riviste di fantasia...

L'amaro tè di Margherita Gautier - Quel che c'era di veramente fantastico in certe fantasie - Perchè i cinesi non fischiano a teatro

— Ci sono — annunzia il fattorino — due francesi...

— Avanti. Ma chi sono?

— Non ho capito bene. Ma due nomi che si sentono spesso. Dicono che vengono da Torino...

— Fai entrare.

E vediamoli, questi due francesi che vengono da Torino. Ma è tutto il contrario: sono due torinesi che vengono dalla Francia. Ripp e Bel Ami.

Isa Bluette l'ha scampata...

Giovanni Miuglia ed Amedeo Francini sono, a quei giorni, i superstiti rappresentanti dell'ultimo Ottocento letterario, ultimo in ordine cronologico voglio dire, quello rimasto attaccato alla tradizione dello pseudonimo forestiero: Yorick, Gandolin, Tartarin, Bergeret, Yambo, Tripeplotte, Gil Blas... Tutti fior di fiorentini genovesi abruzzesi napoletani illustri, come sapete, nella Repubblica delle lettere e delle arti nostrane.

— Ciao, ciao. Sicchè venite da Parigi?

— Ma già. Vi abbiamo accompagnato la Bluette a misurarsi i costumi che s'è fatti per la nostra rivista.

— L'ha scampata bella, sai, povera Isa.

— Che le è successo?

— Niente le è successo. Ma poteva capitarle quello che è capitato, proprio l'ultimo giorno della nostra permanenza a Parigi, alla signorina...

Mi fanno il nome della celebratissima attrice drammatica italiana, anche lei lassù, per ritirare e portarsi in Italia i costumi che s'era fatti per la Signora dalle Camelie.

Questa nostra attrice illustre, per malaugurato consiglio d'un nostro connazionale, vecchio amico patrono quale accompagnatore e prezioso cavalier servente d'attrici ed attori nostri in gita alla città-luce d'un tempo, a chi si era rivolta, la signorina X, per ottenere una facilitazione di ordine doganale, all'atto che avrebbe ripassato i confini per tornare in Italia? Naturalmente che al nostro Ambasciatore.

L'Ambasciatore d'Italia s'intende che accolse la nostra primadonna con tutta la diplomazia riservata al suo grado: stette a sentirla, poi le offrì un tè e le consegnò una lettera che l'ufficio — lei disse — avrebbe potuto esibire alle autorità italiane di frontiera.

Scende le scale dell'Ambasciata, la signorina X, e, colta da comprensibile curiosità, vuol leggere che cosa ha scritto Sua Eccellenza. Ha scritto presso a poco:

« ...per cui sarei grato se le autorità doganali italiane volessero applicare il massimo della tariffa, per la signorina latrice della presente, la quale è venuta in Francia per farsi confezionare il suo vestiario... ».

Parigi, maggio 1927.

— Sicchè, scrivete una nuova rivista?

— Sì, ma del nostro genere: niente politica, niente personalità.

— Una rivista fantasia, solito nostro.

— Vedo. Titolo?

— Le Mille ed una Donna. Fantasia, come vedi subito. Le donne della Compagnia di Achille Maresca saranno una ventina o un paio di dozzine. Dovresti farci i costumi. Meno quelli della Bluette, che se li fa fare, come sai, a Parigi. E meno quelli di Totò, che si porta i suoi dal Varietà.

— Totò passa in rivista?

— Appunto per noi. Sarà una rivoluzione. Vedrai che riviste.

— Ditemene qualche cosa.

— Ecco: il primo quadro deve essere un ambiente di fantasia. Perciò Cuba, oppure il fondo del mare, come meglio credi. Forse starebbe meglio un giardino, dato che vi devono nascere e crescere delle rose.

— Direi anch'io.

— Poi si passa ad una pelateria, in un negozio di barbiere. Per noi è indifferente, vero Ripp?, dato che Totò vi canta una macchietta di barbiere-pelatiere, che noi abbiamo ubicato, come ne in Ispagna.

— Perchè abbiamo dimenticato di dirti che siamo in Ispagna.

— Piccolezze.

Nasce "Creola„

Subito dopo, occorrerebbe un quadro bizzarro assai. Di assoluta fantasia: non ci abbiamo ancora pensato. Vedi tu. Sta qui il bello delle riviste di fantasia, che uno può sbizzarrirsi come crede. Basta solo un po' di fantasia, vero Bel Ami?

— Sicuro. Per esempio una scala luminosa. O un Tutto-blu. O una biblioteca. O una spiaggia del 1840. Io non ho preferenze. E tu Ripp?

— O per me, fai tu. L'importante è che ci sia questa grande scalata di cipria.

— Come, come?

— Oppure una gran pianta di banane. Sai, è per la nuova canzone nostra che deve lanciare la Isa: il ritornello è una parola stranissima. Pensavamo per questo a Cipria. Ma potrebbe essere benissimo Creola. O bambola. O Forbice. O Broccole. Indifferente. Ma una foresta tropicale non mi dispiacerebbe affatto.

Fu proprio così e in circostanze assai somiglianti, che nacque Creola, una delle più indovinate ed azzeccate canzoni di Ripp e Bel Ami, create quasi tutte dalla povera cara Isa Bluette.

A parte Ripp e Bel Ami (che di fantasia avrebbero potuto aprire serie di negozi standardizzati) sta di fatto che codeste riviste « a grande spettacolo » succedute dal '24 in poi alle riviste politiche, avevano questo, di fantastico: che la parte fantasia era gentilmente riservata al figurinista ed allo scenografo, l'autore, o gli autori, si riservavano solamente alcuni diritti: i diritti d'autore.

Ecco perchè, mentre fin'allora quegli spettacoli erano nati nel cervello dei giornalisti e dei poeti, con l'avvento della fantasia, il luogo di nascita si trasferisce nei laboratori di sartoria teatrale e nei saloni di scenografia.

Uno, fra questi, si proporzionò ciclopiche in esatta corrispondenza con quelle del suo titolare, il pittore Guido Galli, e a Milano, negli anni che qui si rievocano, il cantiere, l'arsenale, il vulcano non solo di Mille ed una donna ma di mille ed una fantasia. E' qui che nascono le torri babiloniche di Terremoto (Ramo e Rota), gli emisferi rotanti del Mondo e sua moglie (Pasconi e Franchini), le follie di Madama Follia (Ripp e Bel Ami), la giostra viventi del Pupo Giallo (Mazzucato), le scalinate dei Peccati e Virtudi (Bapelli e Marchesatti), le innumeri mirabilia di Stracciniaria (Simoni e Franceschi).

E' in questo salone milanese di Guido Galli che sono nati e cresciuti i sipari di piume, i alberi di specchi, i sipari di pietre, i sipari di fiori, di pizzo, di merletto. E' qui che una mattina l'autore Guido di Napoli, il geniale creatore del Teatro della Girandola, papà di tutte le riviste d'avanspettacolo (quando le riviste erano uno spettacolo, sia pure davanti ad un film) è capitato una mattina con gli occhi fuori della testa, e pure con un'idea di sipario, assolutamente inedita.

— Il sipario cinese... il sipario cinese... — egli riesce a dire affannosamente.

— Ebbene, cioè?

— Ecco qua. Distribuiremo alla porta, come si usa in parecchi centri della Cina, una pallina di piombo per ogni spettatore che entra.

— Beh?

— Usanza pratica e di buon gusto. Ogni spettatore, cui non piaccia qualche cosa dello spettacolo, lascia cadere la sua brava pallina in un apparecchio collocato di fronte a lui.

— E allora?

— Lasciatemi dire. L'apparecchio conduce ad un sistema di leve sotterranee, in comunicazione col sipario, di piombo pure lui. Appena i voti di sfiducia avranno raggiunto un certo peso, il sipario cala automaticamente e non può risollevarsi che all'indomani, dopo la ventilatura del condotto sotterraneo.

Scoperta di Macario

L'annosa questione del fischio e del non fischio a teatro si sarebbe risolta fin d'allora, abbastanza brillantemente, caro Palmieri. Nossignori. Si oppose il Comando dei Pompieri, non s'è mai capito perchè.

Sicchè, mentre gli autori del tempo andava mille ed una canzoni a far lavorare la fantasia degli scenotecnici (forse ridati a quei giorni l'iniziativa di Braguglia, d'offrire a questi poveri scenotecnici almeno un Sindacato, tanto per gradire) non meno fervidamente lavora la fantasia dei capocomici italiani del genere rivista. E' il tempo in cui l'operetta inizia la sua parabola discendente, e qualche capocomico spericolato pensa d'attaccarsi alla rivista. Sarà prima, come s'è raccontato, Achille Maresca. L'erede del nome illustre, un bel giorno è percosso da un'idea luminosa. Non bisogna sottilizzare, su questa luminosità d'idea venuta ad Achille, industriale a quei giorni ed impresario di lampade elettriche ed altri accessori.

L'idea sua si chiama Macario.

Illuminarsi (a filamento metallico) di codesta idea felicissima, prendere il treno e piombare a Torino, tutto è fatto elettricamente. Ma a Torino lo attendeva a sua volta un fiasco: la premiata ditta in materiali d'illuminazione: lo scoglio è costituito dagli impegni di Macario. Impegni fino della più tenera infanzia. E non è cosa di breve durata, come ogni cosa che si rispetti: un impegno d'anghilanino, una specie di impegno a vita, o qualche cosa di simile.

— Ma io ti prometto primo comico grottesco...

— Sarebbe?

— Ecco: io penso che in una compagnia di rivista occorrano due comici di primo piano: il comico atilé (— scrivo foneticamente, per economia generale) ed il comico grottesco: il comico atilé sarà con me Nuto Navarrini; il grottesco sarai tu. Quello deve recitare, cantare, ballare, far l'amoroso, il brillante, l'avventuroso...

— Ed io allora?

— Tu farai invece tutto quello che vuoi. Basterà che ti presenti. Non avrai una parte scritta appositamente: ti si dirà: «A questo punto entri tu...».

— Entro io, E faccio quel che mi pare.

— Nè più nè meno.

— Comodo. E quanto mi dai?

— Siccome farai quello che vuoi, io ti darò quel che vorrai tu, si capisce.

— Questo poi è comodissimo. E quando si comincia, quando si comincia?

— C'è bisogno di dirlo? Quando vuoi tu.

— Oh, per parte mia, faccio conto di aver già cominciato. Fammi un assegno così e così. E buon viaggio. Ci vediamo a Milano fra sette giorni. A proposito, la sai la differenza fra Cristoforo Colombo e me?

— No.

— Nemmeno io. Forse perchè non c'è nessuna differenza.

Luciano Ramo

Incontri e letture

di RAMPERTI

* Come vo riordinando la libreria, mi attardo nel settore storico a riconsiderare i testi della Rivoluzione Francese. Mi ne distacco con ribrezzo, con sdegno. Ma è dunque possibile che da Michelet a Carducci, dal Quatrevingt-treize al Conte di Bréchard (Hugo non si offenda dell'accostamento, e neppure Forzano...) si siano affilati tanti cervelli in lode e gloria d'una tale congrega d'assassini? « Ammasso d'orrori e d'imbecillità » chiamava il Bourget quell'avvenimento: e adesso si è costretti a dargli ragione. La Rivoluzione Francese dimostra oggi di non avere avuto di buono che il punto di partenza, e il punto d'arrivo. L'uno spirituale, l'altro militare; l'uno avente un nome germanico, l'altro un nome italiano: Emanuele Kant, Napoleone Bonaparte. Tra il filosofo e il condottiero [illegible] dalla sua razza, di veramente nazionale la Francia non ha saputo esprimere che una sola invenzione originale, la quale non era però che di ordine meccanico: la ghigliottina.

Rileggo i discorsi di Robespierre; le concioni di Marat e di Danton. Che grettezza, che impotenza nell'uno, che aridità e miopia nell'altro; che vana turbolenza, vero specchio di una faccia e d'un'anima bovina, nel terzo! Per fortuna, il tedesco incomincia e l'italiano finisce. La prima e l'ultima parola, anche allora, non toccarono che all'Asse.

* Le attrici che furono belle non dovrebbero mai invecchiare. O quanto meno dovrebbero astenersi, per salvare il ricordo dell'avvenenza antica, dalle parti di nonna. Ho notato che Bella Starace-Sainati, bella della nascita persino nel nome, da quando si è specializzata come caratterista, somiglia soltanto a Giuseppe Marotta.

Il quale si potrebbe un uomo prestante, oltre che un umorista di valore; ma a rivederlo nei tratti di un'attrice ormai addetta alle parti di nonna, fa sempre una certa impressione.

* Fraternità di poeti. E perchè no? Molte volte, troppe volte si è scherzato sulla parentela cainica dell'irritabile genus. Gli è che i poeti, ingenui come sempre, mettono sempre in piazza i loro litigi, allo stesso modo dei passeri: e da ciò noi pensiamo ch'essi siano in baruffa perpetua. Mentre non è vero.

La loro fraternità, è spesso, viceversa, genuina ed esemplare. In un altro settore della mia libreria ritrovo l'epistolario Alfred De Vigny, Victor Hugo: affettuoso al punto, che Vittore firmava le sue missive Alfredo, e Alfredo Vittore! Come dire, insomma, ch'erano due lettere e due francobolli, ma un'anima sola... In quanti monumenti, del resto, gli statuari hanno tramandato dei poeti nell'atto d'abbracciarsi teneramente! Pensate ai due De Maistre, là sotto il Castello di Chambéry: a Goethe e a Schiller, nell'aiuola di Weimar; a Byron e Shelly, non ricordo più dove. Chi stupirà di vedere un giorno abbracciati allo stesso modo, almeno nel bronzo o nel marmo, Ungaretti e Marinetti, Panzini e Sem Benelli, Massimo Bontempelli e Curzio Malaparte?

* L'avvenenza, del resto, paga sempre grossi tributi alla natura che l'esprime. Mi raccontava la signora S. C., che fu appunto eletta regina di bellezza in un lontano anno 1922, grazie ai voti d'un Concorso balneare:

— Fu quello il più triste giorno della mia esistenza. Vivevo d'un impiego molto redditizio, e in casa avevo una domestica preziosa. Ora che successe? Che non appena eletta regina, il capufficio mi licenziò, e che si licenziò anche la fantesca. Quello mi dichiarò che, essendo monarchico, non poteva più tenere a servizio una sovrana; l'altra che, essendo repubblicana, non poteva restare agli ordini di una despota...

— Un'altra volta — ho risposto alla signora S. C. — abbiate il giudizio di nascere brutta. Allora, naturalmente, scriverete dei libri; e altrettanto naturalmente sarete premiata. Oppure non ne scriverete, e potrà sempre toccarvi, esente da ogni obbligo, un premio di virtù.

* *Confidenze d'un agente di borsa, ritornato testè dall'America, che trent'anni or sono ha conosciuto Morgan:*

Con tutti i suoi milioni, era il più infelice uomo del mondo, e tutto ciò perchè, ricco e sano, amato e stimato, gli era fiorito il naso come un broccolo! Infelicissimo, vi dico. Un po' di consolazione l'aveva soltanto sette giorni l'anno, durante la settimana di carnevale, quando nei balli in maschera il miliardario, finalmente, poteva mettersi un naso finto...

* Definizione d'uno scrittore, che non vi nomino, freddamente e futilmente enciclopedico:

— Un gelato da pranzo diplomatico, con dentro infitte tutte le bandierine della terra.

* *Che vi dunque cercando il mio nipotino dodicenne, nella radio di cui va girando ansiosamente tutte le chiavette?*

Vuole sentire il tam-tam di guerra dei pirati della Malesia!

Ramperti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I contrabbandieri di tabacco tra il Belgio e la Francia

Com'era organizzata la frode

Bruxelles, mercoledì sera.

Dal servizio di sorveglianza della stazione ferroviaria di Aulnoye è stata scoperta, per fortunata combinazione, un'organizzazione di contrabbandieri di tabacco che operava tra la Francia e il Belgio. Era stato notato infatti che un uomo dall'aspetto molto distinto non più giovane d'anni, scendeva tutti i giorni dal rapido che al mattino arrivava da Parigi a Bruxelles: egli aveva sempre con sè due grosse valige che consegnava regolarmente al deposito bagagli per riprenderle poco dopo, precisamente quando giungeva in stazione il treno del pomeriggio che da Bruxelles porta a Parigi.

Qualche ispettore di dogana francese si accorse che il viaggiatore trascorreva le due ore ad Aulnoye in un ristorante vicino alla stazione, dove consumava un lauto pranzo senza per altro avvicinare nessuno: quindi ritornava alla stazione, ritirava le due valige e riprendeva il treno. Poichè non appariva logico questo modo di trascorrere le giornate, alcuni funzionari doganali decisero di procedere a una visita dei bagagli dell'uomo sospetto durante il viaggio di ritorno. Le valige contenevano infatti trenta chilogrammi di sigarette di lusso, di provenienza dal Belgio.

Aulnoye si trova vicino alla frontiera ma in territorio francese e i funzionari non arrivavano a comprendere come due valigie giunte due ore prima da Parigi potessero ritrovarsi piene di tabacco. Il contrabbandiere finì per svelare il mistero. Prima che il treno lasciasse la stazione di Bruxelles, uno dei membri della banda di contrabbandieri, entrava nel gabinetto d'una vettura di seconda classe, toglieva le viti che fissano i pannelli di legno a una parete e nello spazio vuoto che rimaneva tra ferro e legno, celava i pacchetti di sigarette, rimettendo poi ogni cosa a suo posto. Un telegramma informava immediatamente il corrispondente di Parigi con l'indicazione del numero della vettura. All'indomani uno dei complici prendeva posto nella vettura indicata e con tutto comodo poteva, rifacendo l'operazione del primo, impossessarsi del tabacco quando già il treno si trovava in territorio francese cioè dopo le operazioni doganali.

Drammatica caccia a dieci leoni

fuggiti da un serraglio

Buenos Aires, mercoledì matt.

Nel villaggio di Santa Maria in provincia di Santiago del Estero, giorni or sono aveva alzato le tende e allineati i suoi carri, un serraglio che presentava in interessanti spettacoli, numerose bestie feroci, tra le quali erano dieci magnifici leoni. L'altra mattina, mentre il personale attendeva alla pulizia ed al nutrimento delle belve, il vagone dei leoni restava, per qualche istante con le sbarre alzate: i leoni ne approfittavano per fuggire, dirigendosi per le vie del paese. Figurarsi lo spavento della popolazione la quale, realmente terrorizzata si barricava nelle case, procurando in special modo di mettere al sicuro i bambini. Intanto squadre di gendarmi e di soldati, bene armati di fucili e di mitragliatrici si davano alla caccia delle belve, due delle quali avendo trovata la porta aperta, entrarono nella chiesa parrocchiale del paese. I gendarmi poterono uccidere quattro dei dieci leoni: altri quattro poterono essere catturati ancor vivi: i due penetrati nella chiesa furono quelli che più dettero da faticare ai battitori, ma finalmente anche questi due poterono essere presi e riportati con gli altri al serraglio. Ma dopo questa avventura il serraglio levò le tende e cambiò paese.

L'avanzata ad oriente di Karkov

Lunghe colonne di truppe percorrono le ormai polverose strade ucraine dirette oltre Karkov ove le forze tedesche stanno avanzando verso Oriente

La guerra sottomarina

L'eco in Argentina

per l'estensione del blocco tedesco

Quali vie restano aperte alla navigazione - Un mònito del Governo cileno ai giornali di sinistra

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(M. I.) — *L'incaricato d'affari di Germania ha comunicato ufficialmente al Governo argentino l'estensione della zona di blocco, comprendente tutte le coste atlantiche nordamericane fino a Key West, all'ingresso del golfo Messico, avvertendo che « qualsiasi nave entrante in detta zona dopo il ventisei corrente si esporrà a distruzione ».*

La misura è stata accolta con serenità negli ambienti commerciali e navali dell'Argentina, giacchè si considera con ottimismo non esente da logica che la risoluzione delle autorità del Reich non riuscirà il proposito di impedire la pacifica navigazione della flotta mercantile argentina.

La flotta argentina potrà navigare come prima, evitando la zona di blocco senza danneggiare gli interessi del paese. Infatti tre rotte sono aperte alla sua navigazione: una conducente al Pacifico dall'Atlantico attraverso lo stretto di Magellano ed il doppiaggio di Capo Horn, avente come porti nordamericani di destino San Francisco o Los Angeles; la seconda lungo lo stesso Atlantico fino al canale di Panama, dove le navi si trasferirebbero nel Pacifico per raggiungere gli stessi porti statunitensi; la terza direttamente nell'Atlantico fino a Nuova Orleans, dentro il Golfo Messico, escluso dalla zona di blocco.

Presentemente quindici navi sono in navigazione, ma le autorità marittime sperano che tutte usciranno dalla zona di pericolo prima dell'entrata in vigore del nuovo blocco. In caso contrario si considera sicuro di ottenere dalle autorità del Reich la garanzia che non verranno disturbate durante il viaggio che le sorprende mentre la Germania decreta la guerra sottomarina senza restrizioni.

Notizie provenienti dal Cile informano che le autorità navali di detta Repubblica, i cui piroscafi trafficano specialmente con il porto di Nuova Orleans non ritireranno le navi perchè svolgono navigazione fuori della zona di blocco. La stampa di sinistra cilena, avendo iniziata una nuova violenta campagna chiedendo la rottura delle relazioni con l'Asse, è stata avvertita dal Governo di astenersi dall'impiegare espressioni offensive per dirigenti, statisti e diplomatici di Paesi stranieri, giacchè « il Governo è deciso di impedire che la libertà di stampa continui pregiudicando le relazioni del Cile con Paesi amici, ricorrendo a tutte le misure legali, amministrative per punire severamente gli autori di dette pubblicazioni ».

Le grandi vittorie conquistate dalle forze italiane in Africa e in Mediterraneo hanno provocato immenso entusiasmo nella collettività italiana d'Argentina, che ne ha avuto notizia da un'edizione straordinaria del Mattino d'Italia uscito con testata in colore rosso.

Centinaia di connazionali hanno chiesto telefonicamente al giornale maggiori notizie manifestando il loro ardente patriottismo, per nulla intaccato dalle insistenze della propaganda avversa alle armi italiane e dalla stampa notoriamente legata da interessi plutocratici. Alcuni gruppi di connazionali si sono portati alla redazione del giornale, inneggiando alle invitte Forze Armate, al Sovrano, al Capo del Governo.

Una tragedia in palcoscenico

Spara e uccide un attore

Praga, mercoledì sera.

Un tragico incidente ha funestato uno spettacolo studentesco organizzato nella cittadina di Kramnia nell'occasione della chiusura imminente dell'anno scolastico. Un gruppo di studenti doveva rappresentare una commedia in un atto nella quale uno degli attori deve sparare un colpo di fucile contro un avversario. Tra gli attori erano due giovanetti, certo Kossoff che doveva sostenere la parte dello sparatore e certo Bolkinin che doveva figurare l'ucciso. Il padre del Bolkinin dietro le insistenze dei giovani, acconsentiva a prestarsi come suggeritore. Poco prima della scena dello sparo il Kossoff caricava a salve il fucile e lo lasciava qualche istante dietro una quinta. Al segnale del suggeritore il Kossoff entrava in scena armato del fucile e, secondo la parte della commedia, lo imbracciava e ne lasciava partire il colpo contro il Bolkinin. Questi mandava un grido terribile di dolore e, dopo aver barcollato qualche istante, stramazzava lungo disteso sul palcoscenico.

La scena si era svolta con tale perfezione e verità che il pubblico si metteva ad applaudire calorosamente e lo stesso Bolkinin padre, di sotto la buca del suggeritore, applaudiva al figlio gridando: bravo bravo! Senonchè tra la sorpresa di tutti i presenti, il giovinetto attore anzichè levarsi in piedi a ringraziare, restava immobile, disteso, come fosse davvero morto. Tanta bravura di lui suscitava nuovi applausi e nuove grida. Ma ecco che il padre scorgeva, con raccapriccio, un rivoletto di sangue apparire di sotto al corpo del figliuolo. Agitato da un terribile sospetto, il povero padre saltava fuori dalla buca e correva a sollevare il figliuolo che era morto davvero, colpito in pieno petto da una pallottola di fucile.

L'autrice di un furto di duecentomila lire di gioielli in un albergo di Torino si è costituita a Milano

Milano, mercoledì sera.

Qualche mese fa, in un albergo di Torino, la coppia Paracchini-Rivolta, due pregiudicati in linea di truffe e furti, portò via a un gioielliere che dormiva nella camera attigua alla loro preziosi per 200 mila lire. Dopo alcuni giorni, in un altro albergo, i due ritentarono il colpo, ma senza riuscirvi. La Paracchini, tuttavia, calandosi per il canale di una grondaia, riuscì a raggiungere terra e ad eclissarsi. Il Rivolta, invece, fatto in un corridoio a far da palo, fu arrestato.

Siccome egli doveva rispondere di altri furti del genere, compiuti in diverse città d'Italia, ultima Firenze, fu inviato a quel carcere in attesa delle nuove risultanze e del processo.

Ora la donna, che risponde al nome di Leonilda Paracchini fu Giuseppe, di 32 anni, da Siena, s'è costituita alla Pubblica Sicurezza di Milano. Essa ha raccontato che il ricavato del furto è ormai completamente sfumato e che, non avendo tessere annonarie, era costretta a frequenti e lunghi digiuni, e quindi ad una vita impossibile. Sul furto delle 200.000 lire ha raccontato che, vestita di un « completo » di maglia nera aderentissimo, era penetrata nella camera con chiavi false, mentre dal di fuori l'amante le faceva il palo, illuminandola con una lanterna cieca; frugando sotto il cuscino sul quale posava la testa il derubato, essa era riuscita a portar via il tesoretto, senza che questi se ne accorgesse.

E' stata inviata a Firenze a raggiungere il complice, che è tale Achille Rivolta fu Giovanni, di 42 anni.

150.000 lire di abiti asportati da un negozio

Milano, mercoledì sera.

Durante il breve periodo di chiusura meridiana ignoti hanno operato un colpo di mano nel negozio di confezioni di via Felice Casati 5 e vi hanno rubato per 150 mila lire di abiti da uomo e da signora.

250.000 lire di danni per un incendio in un magazzino

Desio, mercoledì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, un incendio è scoppiato in un magazzino della ditta Giuseppe Alliberti di Limbiate. Nell'ampio capannone si trovava una ingente quantità di paglia nonchè un autotreno che è andato quasi distrutto dalle fiamme le quali hanno danneggiato sensibilmente anche lo stabile. L'incendio è stato domato dopo un duro lavoro, dai vigili del fuoco del distaccamento di Desio. I danni allo stabile superano le 140.000 lire; altre centomila lire di merce sono andate distrutte.

Il falso tintore e dieci metri di seta scomparsi

Brescia, mercoledì sera.

Spacciandosi per un incaricato della tintoria Zinelli di Brescia, uno sconosciuto si presentava tempo addietro nell'abitazione di Celestina Bresciani fu Tommaso, da Monteclana di Nave per ritirare da questa, per essere tinti in rosso, dieci metri di tessuto di seta che doveva servire a coprire un divano e alcune sedie. Lo sconosciuto assicurava che entro venti giorni, ritornando a Nave per il ritiro di altri tessuti da tingere, avrebbe riportato la seta. Trascorso il tempo e non vedendo più comparire lo sconosciuto, la Bresciani mandò a scrivere all'indirizzo indicatole, ma con esito negativo; la donna ha ora denunciato ai carabinieri della locale stazione il tiro giocatole dal falso tintore.

L'arresto di ladri di mercerie

Ventisettemila lire di refurtiva recuperate

Brescia, mercoledì sera.

Notti or sono, ignoti malviventi penetravano in un magazzino di proprietà del merciaio Giuseppe Marcuta, a Brescia, e portavano via un carretto carico di mercerie varie per un valore di oltre 27.000 lire. Informata del furto, la Questura iniziava attive indagini e riusciva a procedere all'arresto del verniciatore Pierino Ferrari di Riccardo, di 36 anni, e del fabbro Francesco Tonoletti, di Giuseppe, di 36 anni. Costoro si mantenevano negativi, ma dalle indagini risultò che il Ferrari, sotto falso nome, aveva affittato un magazzino presso un barbiere della città. Operata una perquisizione nel locale, vi si rinvenne la refurtiva, mentre il Ferrari e il Tonoletti, messi a confronto col barbiere, venivano perfettamente riconosciuti. I due compari venivano, pertanto, tradotti alle carceri e denunciati all'autorità giudiziaria.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„

Fotografia di bimbo

Carissimo Mario,

M'hai visto, dunque, a passeggio con un « grazioso ragazzino » e mi chiedi, non senza ironia, se si trattava di una compagnia casuale o del frutto, finora tenuto gelosamente in serra, di qualche legame... sentimentale. Se tu, quel giorno, mi avessi fermato, mi avresti procurato il piacere di presentarti in quell'ometto che mi trotterellava a fianco — e del quale « sembravo assai fiero » — nientemeno che mio figlio. Mio e di quella Luisella che — ricordi! — tu mi invidiavi e che io ho avuto la crudeltà di lasciare, pur nelle condizioni in cui si trovava, per una serie di motivi dei quali, purtroppo, non posso giustificarmi, e che hanno appena una attenuante nella mia situazione familiare di allora, situazione che mi portò al matrimonio con la povera Erminia.

Dal giorno in cui Luisella, affranta pel mio contegno, lasciò Torino per rifugiarsi in un paesino presso una pietosa zia, non ne ebbi più notizia. Gli affari, il matrimonio, la morte di mia madre, la malattia di mia moglie iniziatasi, si può dire, il giorno del matrimonio e conclusasi con la sua dipartita, m'impedirono di pensare a lei e di interessarmi della sua sorte. Non ti nascondo che, rimasto solo, avrei desiderato fare qualche passo discreto per conoscere le sue condizioni, ma il caso, in mille modi, si incaricava di inceppare la mia volontà. Il lungo periodo trascorso all'estero e, al mio ritorno, la rimessa in sesto delle mie faccende, mi assorbirono del tutto. E così trascorsero sette anni dall'ultimo mio colloquio con Luisella.

Fu nel gennaio di quest'anno che accadde il fatto ch'io non credo di esagerare definendolo provvidenziale. Per far trascorrere una serata ad alcuni amici di fuori, li accompagnai a teatro e, particolare che ha la sua importanza, lasciai il paletò al guardaroba. Solo alla fine di marzo, quando mi decisi a smetterlo, nell'assicurarmi di nulla aver lasciato nelle tasche, in una di quelle interne trovai la fotografia d'un bambino. Dietro di essa una mano femminile aveva scritto: « Giorgio, nel giorno del suo sesto compleanno. Saluti a papà ». Non ti so dire quel che accadde in me nel trovarmi fra le mani, inspiegabilmente, quella fotografia. E mi bastarono pochi istanti di osservazione per riconoscere, senza alcun dubbio, che quel bimbo non poteva che essere mio figlio, con i meravigliosi occhi di Luisella. Fui sopraffatto da una ondata di giubilo, di commozione, di rimorsi, di proponimenti. Cercarlo, averlo con me, rivedere, riabbracciare Luisella, chiederle perdono, assicurarle l'avvenire che si meritava. Calmatomi alquanto, sorse in me imperiosa la domanda: come mai quella fotografia era nella mia tasca? Mistero. Lo svelarlo divenne per me la preoccupazione costante di tutte le ore per più di un mese. Intanto avevo scritto a Luisella, ma senza avere risposta. Finalmente una sera, mentre pranzavo malinconicamente in trattoria, d'improvviso si fece strada nel mio cervello la convinzione che la fotografia fosse stata messa nel mio paletò la sera in cui mi ero recato a teatro. Impaziente di venire in chiaro della cosa, e poichè in quei giorni il teatro era chiuso, mi procurai il recapito della donna addetta al guardaroba. Il domani mi recai a casa sua. Quando mi vide, la poveretta quasi svenne. Era la zia di Luisella. Alla mia prima domanda: « E Luisa? » colle lacrime agli occhi mi rispose:

— E' morta, signore. Son venti giorni che è in Cielo. E' morta colla speranza, colla certezza, anzi, che voi avreste cercato di Giorgio. Quante disgrazie in questi anni! Dovetti vendere la mia casetta e quel po' di terreno che possedevo per venir qui a guadagnarci da vivere. Luisa lavorava come una martire e m'aiutava anche alla sera in teatro. Voi eravate sempre nel suo cuore e a Giorgio andava ripetendo che un giorno sarebbe venuto un signore a cercarlo. Quella sera che siete venuto a teatro c'era anche lei; vi ha visto. Credevo mi morisse per l'emozione: ma voi non l'avete veduta. Io le consigliai di farsi vedere, ma non volle; fu allora che ebbe l'idea di mettervi in tasca la fotografia del piccolo. Ella era persuasa che sarebbe stata un valido richiamo per voi, che vi avrebbe ricondotto al figlio, se non a lei, che si sentiva già sfuggire la vita per le sofferenze e la stanchezza. Ed anche quand'era all'ospedale, sempre parlava di voi e quando stava per morire, poveretta, era contenta, diceva, perchè poteva andare dal buon Dio a pregarlo perchè il suo Giorgio potesse ritrovare il babbo. Era una santa, sapete; e Dio ha accolto la sua preghiera. Giorgio è qui con me a dividere la mia miseria. Ed è tanto buono e bello. Luisa m'ha vietato di cercarvi; voleva che foste voi a cercare la vostra creatura... questa è stata la sua ultima volontà; ora fate voi! ».

Ecco la storia, amico. E poichè m'hai visto con Giorgio e hai compreso ch'io ne ero fiero, non c'è bisogno ch'io te ne dica la conclusione. Aggiungerò solo ch'io sono felice. Il gesto così gentile, così discreto, così toccante compiuto dalla povera Luisella, mi ha permesso di riparare in parte i miei torti, se non verso di lei, almeno verso nostro figlio, questo fanciullo ch'ella mi ha legato prima di lasciare una vita che ben poche gioie e infinite pene le ha dato. Bisogna riconoscere che il Destino impiega talvolta strani miracolosi mezzi per illuminarci, richiamarci al dovere, rimetterci sul giusto cammino. Esso, che ha voluto la mia unione con Erminia priva del sorriso d'un bimbo, mi ha concesso la gioia suprema di avere con me il figlio che attendeva un atto di giustizia e di tradurre in realtà il bel sogno della mamma sua.

Il tuo Giulio.

L. D'Olivo

Vogliamo scriverci?

Osv. - Torino. — *E' vero che i domatori di belve riescono nel loro intento più con il « bluff » che con altro? E, a proposito, come si traduce in italiano la parola « bluff »?*

R. — Le parole straniere bisognerebbe non farle entrare in casa nostra, come, in genere tutto ciò che è straniero, altrimenti prendono un diritto di cittadinanza, e dopo non ci si toglie che a fatica. « Bluff » significa « folata di vento » e si dice, per l'appunto, di cosa vuota, non più consistente dell'aria. Noi non abbiamo un termine, equivalente del tutto, quindi approfittiamo per non « bluffare » mai. Quanto alle belve, il famoso domatore Cristiano Schneider sosteneva che il sibilo della frusta le terrorizza più di quanto si potrebbe ottenere con colpi effettivi sulla loro durissima pelle. Anche la pistola basta caricarla a salve. Domatori di fama più modesta (o con belve di cattivo carattere) mi hanno assicurato che tutto ciò è inesatto. Le belve hanno precisamente paura del dolore, provato una volta, e che il sibilo della frusta minaccia di nuovo. Il leone, tuttavia, può essere indotto alla calma con il minimo sforzo: basta lanciargli contro un secchio d'acqua, ed eccolo rincattucciarsi come un pulcino bagnato. Forse ciò varrebbe anche per l'uomo. In America (e altrove) i comizi molesti vengono sciolti dagli idranti dei vigili del fuoco, e le donne pellirosse che non picchiano mai i loro bambini (esempio da imitare), quando sono cattivi, gettano loro in faccia un bicchiere di acqua.

RISPOSTE LAMPO. — **Spiritismo moderno.** — Tu, da Milano, mi chiedi l'indirizzo di un periodico che esce nella tua città. Ebbene, lascia che la mia pigrizia si affianchi alla tua. Non ho fatto ricerche, nè le farò. Annulla con un timbro i tuoi francobolli, risparmiando carta e busta, con la gioia di non incoraggiarti sulle vie dello « spiritismo », oggi specialmente che la vita terrena richiama tutte le nostre cure per superarla da bravi. Lo spiritismo è una curiosità che avranno tutti soddisfatta, nel passaggio all'altro mondo. Ma ti garantisco che non c'è poi tanta fretta. — **Valerio B.** - I cinesi adorano la tigre. La chiamano Sua Eccellenza. Essa guarisce i bimbi malati, protegge i giocatori e i mercanti. — **Lara.** - D'Annunzio cominciò a fumare verso i 60 anni. Disse che il « fumo non è un piacere, se non quando diventa vizio ». Non è obbligatorio essere dello stesso parere. — **Edo.** - Hai ragione. C'è proprio un proverbio che dice: « Dove l'aquila non può uscire, la mosca trova dieci vie ». Ma resta sempre una mosca. — **Maria di Sanremo.** - Eugenia Fenoglio nacque a Tolone, il primo aprile 1866. I suoi genitori erano originari di Susa.

Antonucci

LIBRI MILITARI

« Esercitazioni tattiche »

Il tenente colonnello Amleto Albertazzi, titolare dell'insegnamento di tattica alla R. Scuola di Applicazione di Fanteria a Parma, ha recentemente pubblicato un grosso volume (« Esercitazioni tattiche 1942-XX » - S. A. Poligrafici « Il Resto del Carlino », Bologna, L. 35) che è, in ordine cronologico, l'ultima delle sue opere. Come spiega lo stesso autore, nella prefazione, si tratta di un nuovo lavoro risultante dal coordinamento delle più recenti disposizioni in vigore le quali, utilizzando le esperienze finora dedotte dallo sviluppo delle operazioni su le varie fronti, permettono di fare il « punto » su la rapida evoluzione dei nostri procedimenti tattici. Non già che questo « punto » possa dirsi conclusivo perchè la materia tattica se si volesse attendere il compimento del ciclo evolutivo si finirebbe per non utilizzare le esperienze sino ad oggi acquisite e a ritardare la conoscenza e applicazione della « tecnica » professionale.

Attraverso una serie di esercitazioni l'Autore dà un quadro organico del moderno combattimento oggi dominato dal binomio mezzo corazzato-aereo. Nel lavoro è stato dato posto ad alcune innovazioni che sono allo studio. Così le sensibile assegnazione di armi controcarro e contraerei, alle varie unità prese in esame, risponde alle esigenze dei nuovi procedimenti offensivi che richiedono su larga scala l'impiego del mezzo corazzato e dell'aereo in cooperazione.

Il volume del ten. col. Albertazzi è indubbiamente un prezioso contributo agli studi tattici, e, secondo il giudizio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, « un lavoro chiaro e sintetico assai utile per un rapido e pratico orientamento sulle più recenti esperienze belliche ».

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

La lotta in Marmarica

Grande impressione a Londra per la sconfitta subìta

Come gli inglesi cercano di dare una spiegazione dell'insuccesso

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Berna, mercoledì sera.

(S.) — Come per incanto sono cessate a Londra le manifestazioni di gioia per la firma dei trattati russo-anglosassoni e le liete anticipazioni sulle sempre future operazioni comuni delle nazioni unite per far posto alle preoccupazioni che ispira la battaglia di Libia.

«Attualmente la massa del pubblico — ci racconta la *Suisse* nella sua corrispondenza da Londra — è tutta presa dagli avvenimenti militari.

La questione dei trasporti

«Gli sviluppi seguiti alla caduta di Bir Hacheim l'hanno sorpresa per la loro rapidità e per la loro vastità. D'altronde qui non si cerca affatto di nascondere che la situazione diventa seria. Le spiegazioni più generalmente accolte in proposito sono queste: i tedeschi hanno una artiglieria, specialmente quella di cui sono armati i loro carri, che possiede una potenza di fuoco maggiore dell'artiglieria britannica. Inoltre i tedeschi, anche ammettendo che non siano stati rafforzati da nuove Divisioni, hanno potuto, per lo meno, ricostituire in una buona proporzione le loro unità che erano state più duramente provate.

«Ciò è stato loro possibile per il fatto che il loro sistema di comunicazioni tra l'Africa e l'Europa è interno, mentre il sistema britannico è esterno, e la via da percorrere è dieci o dodici volte più lunga di quella dell'Asse.

«Si pone in evidenza che questo è un fattore importantissimo perchè, a perdite eguali, i britannici vengono naturalmente ad essere più danneggiati dei nemici».

Veramente è soltanto ora che in Inghilterra le vie mediterranee si chiamano linee interne italiane. Eravamo stati abituati a udir parlare dagli inglesi della loro supremazia nel Mediterraneo, di Gibilterra, di Suez, di Malta, di Alessandria e della via delle Indie, che era una via puramente inglese, di fatto e di diritto, umano e divino.

Pare che la flotta e l'aeronautica italiane abbiano modificato su questo punto le concezioni inglesi.

Ma il corrispondente della *Suisse* prosegue nelle sue delucidazioni, affermando che, malgrado le perdite subìte nella prima fase della battaglia, «il generale Ritchie era rimasto abbastanza forte non soltanto per potere mantenere in suo possesso i punti fortificati, come Tobruk, Acroma e El Adem ma anche per potere rastrellare tutti i settori al sud ed all'est di Capuzzo.

«Senonchè, i nemici hanno effettuato forti infiltrazioni nel quadrilatero Acroma-Knights-Bridge-El Adem-Tobruk ed intorno a questi punti la lotta è accanita».

Pare che gli inglesi siano rimasti sorpresi dalla capacità delle nostre forze di infiltrarsi in mezzo alla zona di cui essi si credevano padroni incontrastati.

Il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* attribuisce invece soprattutto a altri elementi la sconfitta britannica ossia alla nostra artiglieria anticarro ed ai nostri picchiatori.

Deficenze di materiale

«L'Asse, dispone di importanti formazioni di aviazione, fra cui numerosi reparti di aeroplani da combattimento in picchiata. Le truppe francesi, nella loro ritirata da Bir Hacheim hanno esperimentato gli effetti terribili di questi attacchi concentrati.

«Certo, ora li constateranno anche i circoli inglesi, che da anni contestano che con simili apparecchi si potessero ottenere successi. Ci si domanda a Londra se, come nelle ultime battaglie navali, anche nella guerra del deserto, che ricorda tanto la guerra marittima, il bombardiere a tuffo non faccia pendere la bilancia.

«L'aeronautica britannica non deve forse ascrivere anche alla mancanza di questo genere di aeroplani le gravi perdite, che ha subìto nella lotta intorno a El Gazala, quando ha affrontato i carri e le colonne di rifornimento nemiche, con aeroplani da caccia leggeri?

«Come avrebbe influenzato l'esito di questa fase del combattimento l'impiego di modelli simili, per esempio, all'apparecchio russo «Stormovik»?

«Queste sono le domande che oggi si pongono i circoli militari, e sulle quali, forse, domani discuterà la stampa.

«Un altro motivo della forza del nemico che viene citato dagli osservatori britannici al fronte è il nuovo cannone anticarro tedesco. Infatti due giorni fa un forte reparto corazzato britannico è rimasto preso nel fuoco concentrico di una forte posizione nemica dotata di tali cannoni ed è stato distrutto, ma a Londra si spera che l'Ottava Armata sia riuscita a causare anche al nemico perdite tali che l'equilibrio delle forze non si sia spostato in modo decisivo».

Da altra corrispondenza risulta che gli inglesi contano soprattutto sull'aiuto del clima. Mentre altre volte hanno invocato contro il nemico il gelo e le piogge, oppure i monsoni, questa volta invocano un aumento del caldo che renda impossibile alle truppe dell'Asse di continuare le loro operazioni.

LA GUERRA IN CINA

Generale di Ciung King che passa coi suoi soldati agli ordini di Nanchino

Sciangai, mercoledì sera.

Il generale di Ciung King Lin Yuch Ting, comandante della III Divisione di recente formazione, si è arreso ieri, con oltre cento ufficiali e soldati, alle forze del generale Abe. Il gen. Lin Yuch Ting ha fatto atto di sottomissione al Governo nazionale cinese di Nanchino ed ha inviato suoi emissari presso le truppe che ancora combattono i giapponesi, onde convincerle a desistere da ogni ulteriore resistenza.

Si apprende, frattanto, che le forze giapponesi operanti nella provincia del Kiangsi hanno occupato Kingtang sulla ferrovia Cekiang-Kiangsi. Kingtang è situata a circa 20 Km. all'est di Fucino.

ALLEATI CHE STAN MALE...

Disperato S.O.S. di Ciang Kai Scek mentre Curtin annuncia un discorso agli australiani

Sciangai, mercoledì sera.

La situazione generale della guerra, dal Pacifico al Mediterraneo, appare sempre più drammatica agli occhi degli alleati di Washington e di Londra.

I recenti avvenimenti, sia a Ciung King che a Camberra, devono, infatti, aver provocato delle reazioni tutt'altro che confortanti, se Ciang Kai Scek e Curtin si sono decisi nelle ultime ore ad assumere atteggiamenti che non possono lasciar dubbi sulla loro gravità.

Ciang Kai Scek, secondo quanto si apprende da Ciung King, di fronte alle continue batoste subìte dalle sue forze sui fronti della Cina meridionale e centrale, ha ieri sera rivolto un drammatico appello agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, affinchè, nella loro qualità di alleati, sferrino senza perder tempo un'offensiva generale contro il Giappone.

La richiesta, evidentemente, è alquanto ingenua, poichè è a tutti noto che gli anglosassoni sono nell'impossibilità di assumere alcuna iniziativa offensiva, ma riflette la disperazione che deve regnare in questi giorni a Ciung King.

Per quanto riguarda Curtin, un dispaccio dell'Agenzia ufficiosa britannica di informazioni comunica da Melbourne che il Primo Ministro australiano «a causa della piega serissima presa dagli avvenimenti di guerra, ha deciso di tenere un discorso, che verrà radiodiffuso, alla Nazione».

«Vi è motivo di supporre — continua l'Agenzia — che Curtin abbia ricevuto sfavorevoli notizie in queste ultime ventiquattr'ore e che intenda parlare del grave mutamento di situazione in Libia ed esaminare la situazione nel Pacifico, in rapporto alle battaglie del Mar dei Coralli, delle Midway e delle Aleutine».

L'INVERNO AUSTRALE

Disastrose bufere sull'America del Sud

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Buenos Aires, mercoledì matt.

(S. R.). — L'inverno australe sta quest'anno per superare tutti i «massimi» di intensità finora segnati. Da tutte le regioni, anche le più lontane sono segnalate burrasche che producono vere e proprie devastazioni.

Nei territori situati nella parte meridionale di quasi tutto il Sud America imperversa attualmente un tempo eccezionalmente cattivo. In Argentina regna una ondata di freddo anormale. Dalle provincie della Cordigliera delle Ande vengono annunciati 18 gradi sotto zero.

Dopo venti anni si è di nuovo avuta la neve in gran parte della provincia di Buenos Aires. Dalla città brasiliana di Rio Grande de Sul viene annunciato un violento uragano. Nei distretti di Villa Maria e di Casilles, come pure nella città di Guaporè il maltempo è stato tale che sono crollati due alberghi, una chiesa e cinquanta case, causando la morte di dieci persone ed il ferimento di numerose altre.

Un terribile ciclone s'è abbattuto sulla zona meridionale dello stato brasiliano di Rio Grande de Sul.

Nei dintorni di Porto Alegre sono crollati due grandi alberghi e una cinquantina di case. Una chiesa è pure stata travolta dall'impeto del vento, che ha raggiunto la velocità oraria di 120 chilometri.

Dall'interno giungono notizie di danni ingenti causati dal ciclone alle coltivazioni riograndensi.

SUL FRONTE ORIENTALE

Violenta ripresa di battaglia contro Sebastopoli

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Berlino, mercoledì sera.

Le operazioni sul fronte Orientale si sviluppano regolarmente. Nel corso degli ultimi tre giorni il mondo ha concentrato tutta la propria attenzione sulla battaglia del Mediterraneo, battaglia vittoriosa per le forze italiane e germaniche, sia sul mare che sulla terra.

Nel frattempo, però, sul Fronte Orientale gli avvenimenti hanno subìto il loro logico corso e le truppe germaniche hanno raggiunto i risultati che si proponevano. Di particolare interesse è una notizia che segnala grandi operazioni della aviazione tedesca su tutto il fronte.

Forti formazioni di bombardieri hanno operato riuscite sorprese contro le basi aeree sovietiche a sud e ad ovest di Mosca e contro il campo di aviazione di Murmanschi, a sud di Murmansk. Squadriglie da caccia in servizio di pattuglia hanno abbattuto numerosi ricognitori nemici. Gli aviatori italiani hanno abbattuto in fiamme cinque apparecchi sovietici, nel cielo del Donez, mentre la caccia germanica ha avuto modo di registrare ventinove vittorie aeree lungo tutto il fronte.

La Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica stamane una corrispondenza di guerra, riepilogativa, degli avvenimenti militari occorsi nel settore di Karkov e, dopo avere constatato che le recenti operazioni ad oriente della città ucraina erano un corollario della vittoriosa battaglia di maggio, e di avere sottolineato che queste nuove operazioni si sono svolte ad oriente del Donez per assicurare ai tedeschi il possesso di tutti i passaggi (guadi e ponti sul fiume), scrive:

«Il campo di battaglia di Karkov, che tanta importanza ha avuto in questi ultimi mesi, per le sorti della guerra, è ormai passato alla storia».

L'autore dell'articolo segnala che il successo delle armi tedesche oltre il Donez è stato principalmente dovuto all'eroismo ed alla resistenza fisica delle fanterie germaniche.

Nella zona di Sebastopoli dopo un brevissimo periodo di sosta per ragioni di riorganizzazione, l'offensiva contro la piazzaforte ha ripreso.

Fortissime formazioni di bombardieri e di Stukas operano con instancabile ritmo sulla città e sul porto. L'attacco principale germanico si sviluppa da sud, è portato cioè da reparti usciti dalle posizioni di Balaclava.

Felice Bellotti

L'esecuzione capitale di un assassino a Salerno

Salerno, mercoledì sera.

Stamane all'alba, in località sita nel territorio della frazione di Brignano, è stata eseguita la sentenza 22 gennaio 1942-XX di questa Corte d'Assise che condannava alla pena capitale Tancredi Nicola per avere ucciso, a scopo di rapina e mediante colpi di scure e di coltello, tale Merotta Antonio.

L'arresto degli autori di un furto nel negozio di un fotografo

Brescia, mercoledì sera.

Un rilevante furto è stato commesso nel negozio di articoli fotografici di Pietro Frizza, dove i ladri hanno rubato otto macchine fotografiche del valore complessivo di L. 7200, e L. 15.000 in biglietti di vario taglio, che erano stati nascosti fra alcune cornici collocate sopra due scaffali. Nel corso delle indagini, la Questura poteva stabilire che i pregiudicati Battista Bonaga di Firmo, di 35 anni, e Ulisse Firmo fu Francesco, di 36 anni, si erano recati, dopo il furto, a Bergamo per collocarvi delle macchine fotografiche. Nella vicina città proseguivano, quindi, le investigazioni e si poteva, così, stabilire il luogo dove le macchine, in attesa della vendita, erano state nascoste. Pertanto il Firmo e il Bonaga sono stati arrestati.

Il gesto di un industriale

Due borse di studio per 225.000 lire

Biella, mercoledì sera.

Due borse di studio per un importo complessivo di 225 mila lire sono state istituite, in memoria dei suoi genitori, dal camerata Mario Rivetti, presso il R. Istituto Tecnico Industriale «Q. Sella» e presso il R. Istituto Tecnico Commerciale «E. Bona».

Un morto e tre feriti per il crollo di un cornicione

Chieti, mercoledì sera.

Giunge notizia dalla vicina Rapino che è improvvisamente crollato il cornicione del vecchio palazzo Amoroso. Travolta dal crollo è rimasta la giovane Giulia Mascitelli di Michele, di anni 21, che è morta sul colpo; sono rimasti feriti abbastanza gravemente Ernestina Bruno di Giovanni, di anni 16, Antonio Medaglia di Rocco, di anni 28, ed Angela Salvatore fu Giuseppe, di anni 52, i quali tutti per caso transitavano sul luogo del crollo.

Una suggestiva cerimonia al Collegio "Rosmini,, di Stresa

Stresa, mercoledì sera.

L'anno scolastico del Collegio Rosmini di Stresa Borromeo si è chiuso con una riuscita cerimonia, svoltasi nel locale campo sportivo. Dopo un saggio ginnico degli allievi, il Rettore preside Mario Zambrini ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti per la Patria, alla presenza delle locali Autorità. Erano pure presenti una rappresentanza di feriti di guerra dell'ospedale militare di Baveno. Dopo la funzione, autorità ed alunni si raccolsero dinanzi alla lapide che ricorda gli allievi del Collegio caduti in guerra. Il Rettore esaltò con elevate parole il sacrificio dei Caduti, sacrificio che non sarà vano.

NEL MONDO

SICILIA. Un aereo da ricognizione inglese è segnalato in volo verso l'isola. Parte in pochi secondi un nostro caccia del nuovo tipo «RE 2001». Fra qualche minuto il «Bristol Blenheim» sarà avvistato, raggiunto ed abbattuto. (Foto Regia Aeronautica)

ITALIA. Le messi sono giunte a maturazione nel sud della Penisola. Ecco l'inizio dei lavori di trebbiatura del frumento in una località dell'Italia Meridionale. (Foto Luce)

SPAGNA. Ragazze delle Falangi dell'Alta Aragona che acclamano il Caudillo durante la sua visita a quelle regioni

ATLANTICO. Sulle coste della Francia occupata. Una mina inglese si è arenata sulla spiaggia. Ha inizio il delicato lavoro per rendere innocuo l'uovo del diavolo»

Solenni esequie a Roma alle salme di Vezio Orazi e del capitano Buonassisi

Roma, mercoledì sera.

Roma ha tributato stamane solenni onoranze alle salme di Vezio Orazi e del capitano dei carabinieri Buonassisi. Le salme dei due Caduti sono giunte a Roma scortate dal Federale e dal Podestà di Ancona e da rappresentanze di squadristi col labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento. A Santa Bibiana, dove le salme sono giunte alle 7,25, erano ad accoglierle il Sottosegretario agli Interni Buffarini Guidi, il Prefetto, il Federale, il Questore, il Governatore dell'Urbe.

Mentre i presenti levavano il braccio nel saluto romano, la salma di Vezio Orazi veniva caricata su un furgone con la corona del Duce. Sul secondo furgone la salma del capitano Buonassisi è stata coperta dalla corona degli ufficiali dei Carabinieri Reali della Legione di Ancona. Seguivano le corone del Fascismo anconitano, della Marina italiana in Dalmazia, dei Comuni di Zara e di Ancona, del Presidio di Roma, della Federazione dei Fasci dell'Urbe, del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Roma.

I due furgoni, seguiti dalle autorità, si avviavano verso Santa Maria degli Angeli. La Basilica era severamente parata a lutto, mentre il vasto piazzale si andava infittendo di reparti armati e di organizzati del Partito.

Avanguardisti preavieri piantavano servizio d'onore sulla sinistra del piazzale; dal lato opposto era un compatto schieramento di carabinieri in alta uniforme. Alle 9,30 aveva inizio il solenne rito funebre che vedeva stretto alle due salme straziate il cuore fiero e commosso del Fascismo e del popolo dell'Urbe. Erano presenti, oltre una folla di popolo muto e commosso, l'Ecc. Buffarini Guidi, il vice-Segretario del Partito Farnese, il prefetto Luciano, capo gabinetto del Ministero della Cultura Popolare in rappresentanza dell'Ecc. Pavolini, il direttore generale della stampa Mezzasoma, il Governatore con i due vice governatori, il comandante del presidio.

Dopo la cerimonia la salma di Vezio Orazi è stata trasportata in corteo, aperto dal metropolitani, fin dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore in via Marsala. In piazza dell'Esedra e lungo il viale Principessa di Piemonte, piazza Cinquecento e via Marsala, erano schierati la G.I.L., donne fasciste, dopolavoristi con i loro labari e gruppi rionali che hanno reso omaggio al Caduto. Il vice-Segretario del Partito ha compiuto il rito fascista e il corteo si è sciolto. Quindi la salma è stata trasportata in forma privata al Verano.

Le udienze del Papa

Roma, mercoledì sera.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Seredi, Arcivescovo di Strigonia Primate di Ungheria e padre Gillet, generale dei Domenicani. Alle 10,30 ha concesso udienza generale nell'aula delle benedizioni. Erano presenti 3500 persone fra cui 600 coppie di sposi novelli, 200 militari e un gruppo di ufficiali che avevano preso posto ai lati del trono. Il Papa ha rivolto agli sposi un discorso.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai B. T. scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE VII

Due premi da L. 100.000

1.588.875 1.868.293

Quattro premi da L. 50.000

1.714.251 1.055.754
1.855.824 1.053.842

Cinquanta premi da L. 10.000

831.923	959.168	838.815
806.424	1.868.307	1.802.247
783.810	265.831	1.332.528
1.875.446	1.064.989	971.663
418.547	1.423.267	76.247
1.012.798	1.564.506	630.396
1.085.723	1.191.286	988.915
889.023	847.006	253.063
874.101	944.991	272.788
449.424	1.000.357	1.184.006
1.424.311	1.758.463	753.503
873.907	1.820.696	320.909
1.946.073	1.797.892	284.768
515.745	1.812.962	988.411
78.831	302.001	976.487
1.085.605	1.743.466	876.923

960.577 1.555.535

SERIE VIII

Due premi da L. 100.000

[illegible] 437.130

Quattro premi da L. 50.000

382.880 1.415.224
60.808 45.484

Cinquanta premi da L. 10.000

1.170.070	137.662	774.377
876.588	385.191	1.807.488
684.391	104.948	74.746
200.307	933.331	1.215.285
1.052.851	1.629.354	1.841.649
4.650	[illegible]	1.731.883
115.261	1.584.601	1.603.247
80.990	1.224.956	1.785.680
1.636.011	1.964.733	97.560
1.181.428	680.505	1.174.738
545.510	967.507	1.897.818
792.219	1.779.956	1.004.337
1.386.588	1.808.837	1.433.764
1.248.868	1.382.377	828.908
1.609.120	767.978	[illegible]
1.272.251	1.292.158	470.940

1.302.789 1.758.780

Ragazzo salvato in mare da un soldato della difesa costiera

Savona, mercoledì sera.

Alcuni bimbi, accompagnati da un religioso, passeggiavano lungo il mare in località Punta dell'Uomo, passando da una scogliera a un'altra. Il piccolo Giampietro Magnaguagno, di 11 anni, a causa del cedimento di un sasso, scivolava in mare proprio in un punto dove la risacca era fortissima e veniva da questa trasportato lontano. Il bimbo, inesperto nel nuoto, scomparve subito tra le onde. Un soldato della difesa costiera si buttava allora generosamente in acqua, riuscendo, dopo tenaci sforzi, a portare il corpo inanimato alla riva. Il ragazzo, che destava serissime preoccupazioni, dopo la respirazione artificiale e le altre cure del caso, riprendeva i sensi.

L'epilogo in Tribunale della folle fuga di un'auto di contrabbandieri

Como, mercoledì sera.

La sera del 24 marzo 1939 un automezzo del Nucleo di polizia tributaria della R. Guardia di Finanza di Como avvistava una automobile sospetta che, all'invito di fermarsi, accelerava la corsa. Ne seguiva un movimentato inseguimento che si concludeva, in Viale 28 Ottobre, dove l'auto inseguita, che correva a velocità folle, andava a cozzare contro il muro di cinta del Giardino zoologico. Dalla macchina balzavano due persone che riuscivano a sfuggire agli agenti, i quali sequestravano nella vettura ben 60 kg. di caffè. Le successive indagini portarono alla denuncia di Gerardo Franco, di 27 anni, da Como, Tettamanti Elvezio, di 33 anni, da Mendrisio (Svizzera) e Guido Bernasconi, di 32 anni, da Como. Costoro dovevano rispondere, per la parte a ciascuno di essi addebitata, di complicità in contrabbando, di ricettazione, di contrabbando e di violazione alla tassa scambio. Il Tribunale, davanti a cui i cinque sono comparsi, li ha condannati: il Palombi a 4 mesi di reclusione, a L. 54.800 di multa e 1150 di ammenda; l'Auguadri a L. 29.300 di multa e 350 di ammenda; il Tettamanti e il Bernasconi a L. 15 mila di multa e 400 di ammenda. Il Palombi e il Conti sono stati, inoltre, sottoposti alla libertà vigilata per un anno.

I biglietti contrassegnati

Come è stato smascherato un ladruncolo

Vercelli, mercoledì sera.

Certo Valdi Pietro di anni 60, da Vercelli, ha denunciato e fatto trarre in arresto per furto continuato l'operaio Felice Allara di anni 31. Il Valdi tiene un chiosco dove vende frutta e verdura e l'Allara era suo cliente. Ma quest'ultimo, che conosceva le abitudini del vecchio, quando andava a servirsi non ometteva di frugare nelle tasche della giacca del padrone che questi lasciava appesa alla porta del chiosco. Riuscì così in diverse volte a carpire al vecchio circa ottanta lire.

Ma il Valdi se n'era accorto e ultimamente mise in tasca quattro biglietti da due lire contrassegnandoli. L'Allara ripetè il giuoco, non solo, ma poco dopo si presentò al Valdi per comprare della merce e pagò con i biglietti contrassegnati. Il fruttivendolo allora prese il mariuolo e lo consegnò ad un brigadiere di P. S. chiamato in precedenza.

Marito violento condannato

COMO. — Tale Anna Redaelli nell'agosto del 1939, lamentando che il proprio marito Luigi Tettamanti fu Agostino, di anni 44, da Como, da vari anni la sottoponeva a continui maltrattamenti, ingiuriandola e percuotendola senza motivo e rendendole la vita impossibile, denunciava il marito stesso per maltrattamenti. Il processo, dopo vari rinvii, si è concluso con la condanna del Tettamanti, non comparso in udienza, alla pena della reclusione per anni 1 e mesi 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Norme per l'acquisto della marmellata

I consumatori della città di Torino aventi diritto alla marmellata, e cioè gli inferiori agli anni 18, potranno ritirare l'intera razione loro spettante per il mese di giugno, nel periodo dal 20 al 30 corrente mese. Il prelevamento deve avvenire presso il negozio nel quale è stata effettuata la prenotazione dello scorso mese di maggio, e l'esercente, all'atto della vendita, dovrà ritirare la cedola di prenotazione XXIX unitamente ai tagliandi di prelevamento 72 e 73 della Carta annonaria per generi alimentari vari. Il prezzo di vendita delle singole qualità è quello risultante dal listino n. 2 che deve essere affisso in ogni negozio.

Le maggiorazioni massime nella vendita di animali a pezzi

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica:

«Con riferimento ai prezzi del pollame e dei conigli pubblicati in data 2 corrente, si sono stabilite le maggiorazioni massime consentite per la vendita di animali a pezzi. Tali maggiorazioni sono le seguenti: polli maggiorazione di L. 1,40; galline id. L. 1,35; faraone id. L. 1,40; tacchini id. L. 1,35; tacchine id. L. 1,35; oche id. L. 3,35; anatre id. L. 3,35; conigli id. L. 1,50 (comunque spezzati).

«I commercianti non si possono rifiutare di vendere l'animale intero».

All'Accademia di Medicina

La Reale Accademia di Medicina terrà seduta pubblica venerdì 19 giugno alle 21. Il socio Lorenzo Cristini parlerà sui fattori condizionanti la variabilità dei blocchi cardiaci; il socio Cesare Giuriano su alcuni aspetti clinici della poliartrite settica; Fazzio Penati e Marino Repellini, presentati dal socio Gamna, sulla respirazione dei globuli bianchi umani in condizioni normali e patologiche; e Luigi Brignati, presentato dallo stesso socio, sui tentativi di terapia del morbo di Raynaud con l'acido nicotinico.

Secondo Corso di cultura per medici di fabbrica

L'Ente nazionale prevenzione infortuni indice dal giorno 22 al 27 giugno un secondo corso di cultura per medici di fabbrica che in questo contingente ha speciale riferimento al rendimento e alla salute dei nostri operai. La necessità che i medici di fabbrica siano al corrente delle principali mansioni che loro sono state affidate dalle leggi assicurative e sociali e delle questioni mediche di maggiore interesse inerenti alla patologia del lavoro, hanno convinto l'Ente dell'opportunità di farsi promotore di questo secondo corso. Ad esso hanno dato l'adesione come insegnanti i più autorevoli esponenti della specializzazione.

Cade per raccogliere un nido

E' stato raccolto con gravi ferite ad un braccio e ad una gamba, e ricoverato per le cure, un ragazzo quattordicenne, Lindo Castodero, il quale era salito su un albero in via Cigna, per dar la caccia ad alcuni nidi che erano stati notati in quella località. Erano parecchi ragazzi che si cimentavano nel pericoloso divertimento di salire e scendere per gli alberi e già erano stati avvistati e raccolti diversi uccellini; il Castodero era salito molto alto su un albero, appoggiandosi su un ramo che sporgeva assai lontano dal tronco centrale e che perciò era molto più debole. Il ramo cedette al peso del ragazzo e si spezzò, sicchè egli cadde precipitando da parecchi metri, battendo a terra di fianco e riportando ferite al braccio destro ed alla gamba destra. Nella caduta i rami dell'albero prima incontrati attutirono alquanto la violenza del colpo a terra, sicchè le ferite non furono eccessivamente gravi ma tuttavia esigeranno qualche tempo prima di essere completamente guarite. I ragazzi che erano con lui alla caccia dei nidi lo accompagnarono a casa poi rapidamente si dileguarono.

Prezzi di compenso alla Borsa di Torino

Rend. 3,50% 83,35; Redim. 3,50% 80,85; Rend. 5% 95,90; Redim. 5% 96,80; Ass. Generali 1230; Mediterranea 574; Meridionali 1300; Torino Nord 318; N.A.I. 660; Italgas 26,30; Sip 96; Terni 366; Valdarno 1084; Merid. El. 444; P.C.E. 142; Brea 116; Unes 180; Stet 864; Upralit 150; Savigliano 1450; Nebiolo 306; Incet 134; Montecatini 302; Finsider 492; Ilva 196; Ansaldo 64; Westinghouse 498; Fiat 694; Isotta 114; Paramatti 360; Gilardini 154; C.I.R. 234; Frigt 900; Schiapparelli 124; Mira Lanza 264; Anic 100; Rumianca 90; Montepone 334; Talco 616; Amiata 488; Montecatini 238; Acque Potabili 498; Rom. Zuccheri 108; Florio 66; Venchi Unica 108; Valli Lanzo 370; Viscosa 778; Coton. Merid. 304; Finac 180; Beni Stab. 348; Silos 230; Cartiera It. 254; Burgo 458; Forenci 186; Bada 240; Breda 460; Votta 256; Selfa 170; Reggiane 108; Nobel 196.

BORSE

TORINO, 17 giugno.

TITOLI	Precedenti	Odierni	TITOLI	Precedenti	Odierni
Rend. 3,5%	83 07	83 [illegible]	Marelli	131 —	131 —
Id. t. c.	83 67	84 —	Fiat	675 —	643 50
Red. 3%	80 [illegible]	80 07	Isotta	114 —	113 50
Id. t. c.	80 75	80 15	Ravigl.	1050 —	1100 —
Rend. 5%	96 [illegible]	96 [illegible]	Nebiolo	307 —	306 —
Id. t. c.	96 7[illegible]	96 [illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	96 [illegible]	96 [illegible]	Incet	134 —	134 —
Id. t. c.	96 [illegible]	96 [illegible]	Montecat.	303 —	302 —
B.T. '43 I	98 40	98 [illegible]	Finsider	493 —	493 —
Id. '43 II	98 [illegible]	98 [illegible]	Ilva	196 —	197 —
Id. '44	98 [illegible]	98 [illegible]	Ansaldo	64 —	64 50
Id. '49	97 [illegible]	97 [illegible]	Westing.	494 —	498 —
Id. '50 I	97 [illegible]	97 [illegible]	Borgosesia	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	97 [illegible]	97 [illegible]	Viscosa	776 —	778 —
Fer. 3%	348 —	[illegible]	V. Lanzo	369 —	370 —
[illegible]	480 —	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
Elfer [illegible]	410 —	406 —	Finac	180 —	180 —
Imm. 4%	512 —	510 —	Paramatti	360 —	360 —
Iff. 4%	348 —	[illegible]	Gilardini	155 —	155 —
Tur. 4%	482 —	482 —	Cir	235 —	235 —
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	Frigt	900 —	900 —
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	125 —	125 —
It. Fond. 4	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	264 —	264 —
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Anic	100 50	100 —
Miglior. 4	[illegible]	[illegible]	Rumianca	90 50	91 —
Ass. Gen.	1200 —	1230 —	Montep.	334 —	334 —
Mediterr.	575 —	574 —	Talco-Gr.	617 —	617 —
Meridion.	1300 —	1300 —	Amiata	488 —	488 —
Nav. A. I.	660 —	660 —	Montecat.	238 50	238 50
Tor. Nord	318 —	318 —	Acque P.	498 50	498 —
Italgas	26 [illegible]	26 30	R. Zucch.	108 —	108 —
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	70 —	66 —
Terni	[illegible]	366 —	V. Unica	[illegible]	108 —
P.C.E.	142 —	142 —	Beni St.	348 —	348 —
Valdarno	1085 —	1084 —	Silos	230 —	230 —
Merid. El.	445 —	444 —	Bianchetti	1300 —	1300 —
Unes	180 —	180 —	Cart. Ital.	253 —	254 —
[illegible]	863 —	864 —	Burgo	457 50	458 —
[illegible]	117 —	117 —	Forn. R.	193 50	186 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 17. — Sistemazione dei riporti assai agevole per la scomparsa o quasi di posizioni rialziste da prorogare. Riporti invece correnti sui titoli di Stato a tassi di interesse dal 3,25 al 3,50%. La riunione svoltasi in seguito registra l'intensificarsi di attività sui Fondi Pubblici e particolarmente sul Redimibile 3,50 che compie un nuovo sensibile progresso seguito in mezzo dagli altri. Nel settore degli industriali affari scarsi con quotazioni poco variate.

MILANO, 17 giugno.

TITOLI	Precedenti	Odierni	TITOLI	Precedenti	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tipo	[illegible]	[illegible]	Selfa	170 —	167 50
Cotonif. It.	301 —	300 —	Campania	318 —	318 —
Un. Man.	770 —	760 —	Distillerie	254 50	257 —
Gavardo	800 —	800 —	Eridania	680 —	670 —
Snasi	2700 —	2710 —	Latte C.	432 —	432 —
Targetti	302 50	295 —	Naz. C. L.	1082 —	1071 —
Fiasc	185 —	185 —	Sicilia	177 —	167 —
Cascami	201 —	200 —	It. Zucch.	103 95	105 —
Bernoc.	138 —	137 75	Anic	100 25	99 75
Fibre T.	174 50	174 —	Italgas	25 97	26 05
Lois	770 —	768 —	M. Lanza	265 —	265 —
Pacchetti	160 —	164 —	Ossigeno	180 —	180 —
Sonil	49 —	49 50	Falck	92 —	92 —
Ansaldo	64 75	64 25	Ambra	111 —	110 —
Ilva	195 50	195 —	Breda	911 —	911 —
Metall. It.	145 —	145 —	Ind. Edil.	51 —	51 —
Amiata	180 —	176 —	Fondi R.	275 —	275 —
Montecat.	237 —	238 —	Bast. St.	300 —	300 —
Italcem.	901 50	900 —	La Milano	155 —	154 —
Siele	515 —	500 —	Silos	235 —	235 —
Breda	550 —	500 —	Beltrami	50 50	51 50
Dinamite	110 —	176 —	Burgo	458 —	458 50
Isotta	104 —	110 50	Merid. Ele.	610 —	610 —
Fiat	670 —	675 —	Cige	75 75	74 75
Reggiane	107 —	101 —	Italcem.	290 —	290 —
Pirelli	185 —	185 —	Lino	101 —	102 —
Allumin.	391 50	391 —	Pirelli It.	1335 —	1330 —
Fr. Tosi	155 —	157 —	Pirelli G.	550 —	555 —
Adriatica	510 —	510 —	Carmo A.	810 —	84 —
Cisit	127 —	500	Vanzetti	290 —	290 —
Innoc.	117 —	117	Stoppani	49 50	50 50
Edison	507 —	507 —	Snia	171 —	167 —

MILANO, 17. — Nulle o quasi le posizioni da riportare, e quest'ultima seduta per la trattazione a termine dei titoli azionari al portatore ha dimostrato qualche irregolarità. Troviamo ancora in vantaggio da ieri le Edison, Centrali, Generali, Pirelli e C., Cisit, Fiat, Distillerie, Eridania, Stet, Tetti, F. Rinaldi, Cascami, Olcese, Targetti e le Bianchi.

GENOVA, 17. — Fin. Ind. Agr. 520; Tram El. Gen. 346; Cotonificio Ligure 575; Off. El. 850; Montevibiano 112; Acciaierie 365; Molini A. L. 505; Silos Genova 777; Eridania 1075; Redim. red. 1050; Ind. Zuccheri 330.

TRIESTE, 17. — Generali 1235; Assicur. Italiane 670; Industrie 7175,30; Adriatica di Sicurtà A 2015; N. M. B 1240; Cosulich 660; Martinolich 188; Tripcovich 330; Cantieri 211; Ampelea 100; Silurificio 995.

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Francesco Lombardi

di anni 73

Desolati ne danno il triste annuncio la moglie **Linda Moretti**, la figlia **Emilia** ved. **Zanone** coi figli **Luciana** e **Enrico**, il fratello Rag. **Enrico**, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto. 000

Borgosesia, 16 giugno 1942-XX.